INSERZIONI
Si ricevono a pagamento anticipato agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Conferenza Giacosa pel danneggiati dal terremoto.

Ricordiamo che domani al teatro Vittorio Emanuele (ore 2 1[2 pom.), Giuseppe Giacosa terrà una conferenza a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Tema della conferenza: **Storie vecchie piemontesi.**

Prezzi: Sedie L. 4 (compreso l'ingresso) — Posti numerati in prima galleria L. 3 — Entrata alla prima galleria L. 1 — Platea cent. 50.

Sempre errori

Si ha un bel dire ed un bel fare: le dimissioni di un Ministero non si rassegnano per capriccio; si dànno quando si dubita di non avere più la maggioranza della Camera, o si hanno prove che questa maggioranza non v'è più, o quando, per discordie interne fra i membri del Governo, questo non può più seguitare concorde e compatto nell'amministrazione della cosa pubblica.

Allorchè un Ministero si è dimesso solamente pel dubbio di non aver più la maggioranza per sè e frattanto nessun altro Ministero o nessun altro uomo è indicato alla Corona dalle deliberazioni parlamentari per succedergli, la Corona in questo caso ha di consueto due vie d'uscita: — o non accetta le dimissioni e invita il Ministero di restare a suo posto finchè un voto preciso della Camera le segnali da qual parte sia la vera maggioranza e a quali uomini essa debba ricorrere; — oppure, accettando le dimissioni del Ministero peritoso, incarica il capo di esso di ricomporlo e rafforzarlo con tali elementi che una maggioranza vera e seria non sia più un dubbio, ma sia una realtà.

Veniamo al secondo caso.

Se il Ministero è dimissionario non per provocazione o per voto della Camera, ma per dissidio dei membri che lo compongono, la Corona, accettandone le dimissioni, può riconfermare il mandato di ricostituire un Gabinetto al presidente dimissionario, o anche a quell'altro membro del Gabinetto dimissionario che nella Camera o pur solamente nel Consiglio dei ministri abbia più larga base e maggior favore.

Badiamo bene: noi facciamo qui della casistica parlamentare e costituzionale, e risolviamo i dubbi non già secondo un codice preciso di diritto parlamentare, che non c'è; ma secondo le tradizione e la consuetudine benchè non antiche, e secondo lo spirito del reggime costituzionale. E, fatta l'avvertenza, proseguiamo.

E diciamo infine che quando un Ministero è dimissionario perchè realmente, e per prova evidente di cifre, esso è rimasto in minoranza, allora non v'è più esitanza nè dubbio: la Corona ha nettamente tracciata la condotta da tenere: accettate le dimissioni, si rivolge all'Opposizione che s'è trovata in maggioranza, ed affida al capo o ai capi di essa la formazione del nuovo Gabinetto.

Queste le conclusioni semplici e generali.

Ed ora applichiamole al caso nostro.

Il Depretis il 7 febbraio presenta le dimissioni dell'intero Gabinetto. Perchè? Il 4 febbraio aveva ancora ottenuto apparentemente 34 voti di maggioranza. Diciamo « *apparentemente*, » perchè tutti sapevano e il Ministero lo sapeva meglio di tutti, che questi 34 voti non erano sicuri, erano voti molto incerti, quasi di compassione, ed avevano costato chissà quali sacrifizi, quali promesse, quali impegni impossibili poi a mantenersi.

Considerata bene la condizione delle cose, il Ministero dubitò di poter mantenere quella maggioranza e rassegnò il potere. Eravamo adunque precisamente nella prima ipotesi. Che restava a fare alla Corona? O invitare il Ministero a rimanere al Governo finchè un voto più esplicito non chiarisse la condizione dei partiti; oppure, accettandone le dimissioni, riaffidare il mandato di Capo-Gabinetto al presidente dimissionario perchè ricostituisse il Governo più forte.

La Corona non invitò il Ministero a ritirare le dimissioni, e riaffidò il mandato all'ex-presidente Depretis.

Alcuni affermano che il Ministero si dimise non perchè dubitasse della maggioranza, ma perchè eran nati dissensi fra i membri di esso, e fu il Robilant il gran colpevole che provocò la crisi. E ammettiamo pure anche questa ipotesi: torna alla stessa conclusione. Date le dimissioni in queste condizioni, la Corona, anche in queste condizioni, incarica il Depretis di ricostituire il Ministero, perchè è l'uomo che, o nel Consiglio dei ministri o nel Parlamento, si poteva presumere raccogliesse più voti.

Ma e nell'una o nell'altra ipotesi, accettate le dimissioni del Ministero VII Depretis, il Depretis è incaricato ancora di formare un VIII suo Gabinetto; senonchè, dopo 17 giorni di inutili tentativi, non riesce a far nulla e deve rassegnare il mandato.

Notiamo l'origine della crisi: il Depretis si dimette perchè o dubita che gli venga meno « in realtà » la maggioranza affermatasi « apparentemente » il 4 febbraio, o è in disaccordo col Robilant. Riceve dal Re l'incarico della ricostituzione del Gabinetto, e mentre sta per adempierlo, si avvede in fatto che un Ministero nuovo non può formarlo coll'antica sua maggioranza, e che, volendo sostituire solo alcuni ministri, quelli coi quali è in disaccordo, questa maggioranza gli vien meno.

Non si può equivocare: nel momento che l'on. Depretis deve rassegnare e rassegna il mandato di comporre un nuovo Gabinetto dopo i tentativi di 17 lunghi giorni, in quel momento il dubbio diventa una realtà — dubitava che la Maggioranza gli fuggisse; è certo che gli è fuggita — e la scissura del Ministero colla sostituzione di alcuni ministri hanno indebolito le sue forze parlamentari.

Ma non siamo adunque ricaduti completamente nell'ultima ipotesi: che cioè il Ministero è evidentemente in minoranza, e che non ha più diritto di restare o di tornare al potere?

Questo che pare così evidente ed è così fatalmente logico non fu visto, nè voluto vedere dai consiglieri della Corona. Oggi, dopochè ufficialmente furono incaricati Biancheri, Robilant e Farini, oggi torniamo daccapo. Ed è grave, perocchè si capiva che la Corona invitasse il Ministero a restare all'indomani delle dimissioni, quando si poteva solo dubitare della sua maggioranza. Non si capisce che lo inviti a restar oggi dopochè fu constatato all'evidenza che quella Maggioranza proprio non v'è. E se il Ministero si era dimesso per interni dissidi, è grave che si obblighi a restare al Governo un Gabinetto discorde e debole.

Ma furono adunque tutta una commedia quei tentativi dei diciassette giorni, e l'annunzio ufficiale del 23 febbraio che il Depretis aveva rassegnato il mandato avuto? Ma fu una facezia l'aver chiamato uomini come il Biancheri, il Farini, il Robilant?

E poichè nominammo il Biancheri, ci si permetta, colla dovuta riverenza, una osservazione severa che in simili condizioni abbiamo fatta ad altri e che ci è lecito fare anche a lui. Non si può coprire la più alta carica parlamentare senza accettarne la responsabilità e adempierne le funzioni.

Quel posto elevatissimo impone obblighi altrettanto elevati; nei casi dubbi quel posto impone anche il mandato di presiedere non solo un Corpo legislativo, ma anche un Governo parlamentare; nei casi dubbi quel posto impone per lo meno di dare consigli imparziali e di far prevalere il rispetto più scrupoloso e il mantenimento più integrale delle buone norme costituzionali.

Orbene, non possiamo dubitare che la Corona abbia creduto far a meno dell'avviso del primo rappresentante della nazione, ma tutto l'andamento di questa crisi dimostra che i consigli di lui o non furono ascoltati, o non furono correttissimi ed imparziali.

Facciamo l'osservazione, con tutto il rispetto dovuto, non all'uomo simpatico e nobilissimo, ma al presidente della Camera, che desideriamo ci si dimostri pari all'altissima carica.

Intanto avremo, dopo un mese di crisi e di ristagno fatale in ogni ramo di amministrazione, un Governo nuovo che è il Governo vecchio, peggiorato e malveduto; un Governo i cui membri, dopo tutto il cianciare di questi giorni e dopo la proclamazione di tanti candidati-ministri, si troveranno specialmente a dover lottare non più per i loro principii, ma corpo a corpo contro quegli avversari che dovevano prender loro i seggi: Magliani contro Saracco, Grimaldi contro Branca e Luzzatti, Genala contro Grimaldi e Saracco, Ricotti contro Bertolè-Viale, Coppino contro Luzzatti e Bonghi e via dicendo; una lotta di diffidenze, di animosità, di personalità tra coloro che volevano scavalcare e coloro che dovevano essere scavalcati; una lotta vergognosa, deplorabile. Questo il *novus ordo* che ci si promette in questa alba novissima. Attendiamoci a brutti fatti.

Un posto alla Camera.

Roma, 2 marzo.

Lo scorso gennaio è stato aperto il concorso per un posto di revisore dei resoconti alla Camera dei deputati.

Il concorso era per titoli e per esami. Si richiedevano, oltre un saggio pratico del candidato, la laurea in legge, la conoscenza di due o tre lingue, l'aver stampato opere o monografie di economia politica, di diritto costituzionale, ecc. Lo stipendio del revisore è di L. 3500.

Si sono presentati al concorso ben 40 *candidati*, quasi tutti muniti dei requisiti richiesti. La Commissione esaminatrice ha proceduto a diverse eliminazioni, ed oggidì il numero dei candidati fra i quali si dibatte la scelta è ridotto a nove, fra cui due professori d'Università, due o tre avvocati esercenti e gli altri pubblicisti.

Alla riapertura del Parlamento i candidati saranno chiamati per dare un saggio in pubblica udienza.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente L. 8806 20.

Fratelli Paissa, L. 20 — G. E. P., 50 — G. E., 2 — Giulia Torre, 25 — Enrichetta Olivetti vedova Jona, 20 — Cav. medico Turina Carlo, direttore-proprietario delle Ville di salute in S. Maurizio Canavese, 100 — Richetti, madre e figlio, 25 — Avvocato Cesare Bozzalla, 10 — Chiesa cav. Innocente, 100 — Sacerdote, Anselmino e Dorino, scuolari, 5 — Sacerdote Marianna, 1 — Sacerdote Emma, 1 — Emanuele Sacerdote e figli (già Mattendi), 20 — G. B., 20 — Prof. Pier Baldassarre Gallo, 5 — Dottor G. B. Vinaj, 10 — Prof. G. Ferreri, 5 — T. E. D., 10 — Alunni tra il personale impiegato nella Farmacia centrale militare, 10 — Maria V. Casana, 10 — Dott. Lelio Montel, 5 — Famiglia Isnardon, 20 — Signora Durand Irma, 5 — Famiglia D. C., 5 50 — Bertolotti Eugenio, 5 — Paroldo Luigia vedova Nasti, 5 — Capitano Cellario ed amici, 50 — C. Layolo, 10 — A. G. P., 2ª oblazione, 10 — Giuseppina Perotti Biginelli, 25 — Marchesa Dalbiano Alberico di Colcavagno, 50 — M. R. da Carignano, 10 — Lavarini, 10 — Canonica, 5 — Fratelli Garnery, 20 — Colonnello Panigadi, 5.

Totale L. 9455 70.

Già versato alla Tesoreria municipale L. 8500.

Col 5° elenco delle offerte pervenute al Comitato Torinese per i danneggiati dal terremoto, la somma da esso Comitato raccolta ascende a L. 65,817 24. Oltre a L. 2000 mandate a Savona per distribuirsi nei Comuni di Quigliano, Segno, Albissola, Finalborgo gravemente danneggiati, il Comitato spediva a San Remo per i Comuni di montagna scarpe e vestimenta per 800 persone, ed al sindaco di Oneglia 200 vestiari completi.

Il signor Garetto Pietro mandò per oltre a L. 200 di legnami per baracche e la ditta Savonelli ha offerto 10 vestiari completi per ragazzi.

D. Cuffia, rettore del Collegio Convitto Cavour, ha offerto di ricoverare i convittori del Collegio di Diano Marina per ultimare l'anno in corso.

Il 6° elenco del Comitato torinese pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto porta un totale di lire 6692 82, che, aggiunto alle somme delle liste precedenti in L. 65,817 24, dà un totale generale di lire 72,510 04.

La Società *La Libertà* di mutuo soccorso fra arti e scienze in Italia, via Andrea Doria, 4 *bis*, mandò al Municipio di Torino L. 204, da suddividersi in tre quote di L. 68 caduna e dirette ai sindaci di Oneglia, Diano Marina e Bajardo.

Sia lode al sindaco ed all'intiera cittadinanza di Biella, che fu la prima città a mandare gran copia di oggetti di vestiario, tosto inviati ad Oneglia.

Chieri mandò pure un valido concorso in 200 coperte nuove, che partono per la stessa destinazione.

Al generale De Sonnaz, in Diano Marina, si spediscono 100 fornelli da cucina in ghisa per tende e baracche; paglia, foglie e 1000 capi di vestiario d'ogni specie.

Le notizie dalla riviera, sempre gravissime, accennano però che, stante le numerose spedizioni fatte e già annunziate di soccorsi d'ogni genere da Genova, Torino e Milano, non vi è più urgenza di vettovaglie o vestiari: invece da Savona e San Remo una sol voce supplica di raccogliere denari per provvedere abitazioni in legno ai miseri attendati o sparsi senza tetto nelle campagne.

Entro tutto sabato, 5 corr., si potranno avere al negozio Bianchi, via Po, n. 1, sedie e posti numerati per la conferenza che il comm. Giacosa terrà al teatro Vittorio Emanuele, domenica, alle 2 1[2.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Vi posso affermare che la **crisi ministeriale** non è ancora risoluta.

Depretis vorrebbe scioglierla ripresentando intero l'antico Gabinetto.

Robilant invece insiste per ritirarsi, ritenendo incompatibile la sua presenza in un Gabinetto ove si trova l'on. Ricotti.

Depretis, per tenere con sè il Robilant, si acconcerebbe a sostituire il Ricotti col Bertolè-Viale; ma l'on. Brin, se si stacca il Ricotti, dichiara che si ritirerebbe.

Anche l'on. Genala, interpellato telegraficamente se avrebbe accettato, rispose, pure per telegrafo, ponendo condizioni per la sua riaccettazione.

Oggi Depretis ebbe nuovi abboccamenti col ministro della Real Casa, conte Visone, e coll'on. Saracco.

ROMA, 4, *ore* 4,30 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Zanardelli è partito per Brescia; l'on. Luzzatti per Padova.

Probabilmente questa sera l'on. Biancheri partirà per Ventimiglia.

È improbabile che la Camera possa essere aperta prima della fine della settimana ventura.

ROMA, 4, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Continua a regnare l'incertezza sul modo di scioglière definitivamente la crisi ministeriale.

In generale si reputa inammessibile il ritorno dell'on. Di Robilant al Ministero degli esteri se il Gabinetto non viene cambiato.

Si preferisce piuttosto che Depretis assuma l'*interim* di quel Ministero.

Così egli potrebbe ripresentarsi al Parlamento con tutti gli altri antichi ministri, dichiarando di accettare lo svolgimento delle interrogazioni presentate sui criteri coi quali si è definita la crisi, ed invitando la Camera a dare un voto esplicito sul rinnovato Gabinetto.

Il *Fanfulla* dice che Depretis lavora tuttora per risolvere la crisi, che è sempre stazionaria.

Si tenterebbe di chiamare a far parte del riconfermato Gabinetto l'on. Saracco.

All'ultima ora il *Fanfulla* accenna alla possibilità che domani si pubblichi nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto col quale si dichiara che tutto il Gabinetto rimane in carica.

L'*Italie* crede probabile che siano chiamati il Bertolè-Viale ed il Saracco a sostituire gli onorevoli Ricotti e Genala.

Si crede che sia atteso il ritorno dell'on. Genala a Roma, che ha luogo domani, per decidere tale sostituzione.

La *Tribuna* crede che gli onorevoli Robilant e Genala abbiano finito per accettare di rientrare nel Ministero.

Lo stesso giornale aggiunge l'on. Coppino si recò stamane dal Re per esprimergli la sua intenzione di ritirarsi dal Ministero.

Anche l'on. Ricotti declinerebbe l'offerta del portafoglio della guerra.

ROMA, 4, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è morto il Padre Pietro Beck, generale della Compagnia di Gesù, nato l'8 febbraio 1795 a Sichem, nel Belgio.

Era stato eletto alla suprema dignità dell'Ordine dei Gesuiti nel 1853, in surrogazione del Padre Rothaan.

Contribuì non poco alla potenza della Compagnia.

Fu promotore del Concilio Ecumenico, in cui venne proclamato il Sillabo.

Era un uomo magro e di sottile corporatura; d'ingegno acutissimo.

Tanto Pio IX, quanto Leone XIII lo stimavano assai.

— L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa terrà un concistoro segreto il giorno 14 del corrente mese, ed uno pubblico il 17.

— Telegrammi da Vienna recano che l'imperatore d'Austria nominò l'arcivescovo di Praga suo consigliere intimo.

ROMA, 4, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, pubblica il decreto che assegna 300,000 lire di sussidio ai danneggiati del terremoto in Liguria. Detta somma viene prelevata dai fondi di beneficenza.

La stessa Gazzetta pubblica il testo della legge votata dal Parlamento, la quale autorizza una spesa di cinque milioni per inviare rinforzi militari in Africa.

Di questi cinque milioni tre e mezzo verranno destinati al Ministero della guerra ed uno e mezzo a quello della marina.

— Un telegramma giunto a Roma da Alessandria d'Egitto informa che la Società dei Reduci italiani residenti in Egitto regalerà alle nostre truppe di Massaua un cannone.

Questo cannone verrà intitolato col glorioso nome di Saati.

ROMA, 4, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Militare* di questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni:

Maggia, tenente-colonnello di stato maggiore a Piacenza, è trasferto al comando di un reggimento.

Demisonda e Laparelli, colonnelli d'artiglieria, sono collocati in disponibilità.

Bergatti, colonnello d'artiglieria, è nominato alla Direzione territoriale di Piacenza.

Biancardi, tenente-colonnello, è nominato direttore dell'artiglieria in Ancona.

Quarantotto tenenti medici sono chiamati a subire l'esame di promozione.

Undici tenenti di cavalleria e quattordici d'artiglieria sono ammessi al corso magistrale d'equitazione, incominciando dal 21 marzo.

Bottoni, tenente dei carabinieri a Torino, è trasferto alla luogotenenza di Cremona.

Gloria, tenente dei carabinieri a Torino, è trasferto alla luogotenenza di Frascati.

Il capitano di fanteria Gerboni è collocato in posizione ausiliaria.

Dossetti, tenente di fanteria al Distretto di Torino, viene trasferto al 28° fanteria.

Il tenente-colonnello Delnaja è cancellato dai ruoli dell'esercito in seguito a sentenza del Tribunale di Bologna.

Falla, maggiore d'artiglieria, è collocato in aspettativa colla sospensione dall'impiego.

Bellini, capitano contabile, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza del Tribunale di Palermo.

Il *Bollettino Militare* pubblica i nomi dei feriti a Dogali ai quali tutti viene conferita la medaglia d'argento.

ROMA, 4, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Stasera ha luogo Consiglio dei ministri in casa di Depretis.

— Il Ministero dirama una circolare ai prefetti perchè promuovano sottoscrizioni a favore dei danneggiati del terremoto.

— Lupi, ispettore di Questura a Venezia, è promosso questore, pur restando in tale carica a Venezia.

ROMA, 5, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Pare che il Consiglio dei ministri, convocatosi ieri sera, non sia riuscito a conchiudere nulla.

Si crede che il generale Robilant insista nel suo rifiuto di far parte del nuovo Gabinetto.

L'onor. Coppino, interrogato dagli amici, dichiarò di non essere ancora deciso ad accettare il portafoglio della pubblica istruzione.

L'*Opinione* dice che finora la soluzione della crisi è incerta.

Stamane venne convocato un nuovo Consiglio dei ministri per prendere una definitiva risoluzione.

È giunto a Roma il ministro Genala.

Il *Capitan Fracassa* constata che, dopo 27 giorni di crisi, perdura tuttavia l'incertezza sulla sua soluzione.

— Il signor Ernest Mendelssohn Bartoldy, di Berlino, mandò tremila franchi alla Banca Nazionale in favore dei danneggiati dal terremoto.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia della prossima spedizione d'un altro battaglione in Africa.

— Si dice che il Ghiani-Mameli, compromesso nel disastro finanziario della Sardegna, abbia mandato alla presidenza della Camera le sue dimissioni dalla carica di deputato.

ROMA, 5, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Il Consiglio comunale di Roma, riunito ieri sera in Campidoglio, approvò alla unanimità un ordine del giorno del consigliere Righetti, col quale si esprimeva ammirazione per la generosa elargizione fatta dal Re ai danneggiati dal terremoto, e si proponeva di concorrere per lire 40,000 allo stesso scopo.

— Un certo Bisori, cappellaio, d'anni 47, nato a Roma, conviveva con una certa Lina Crosovich, triestina, d'anni 29, di cui era gelosissimo.

Ieri, dopo un diverbio violento, la Lina tentò di ferire il Bisori con un coltello.

Il Bisori, armatosi di un martello, fracassò il cranio alla donna.

Poi, credendola morta, come forsennato salì al sesto piano della casa in cui abitava e di là si buttò nella via da una finestra.

Il Bisori venne raccolto cadavere. La Lina Crosovich è moribonda.

ROMA, 5, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — La salma del Padre Beck, generale della Compagnia di Gesù, venne esposta in una cameretta al piano terreno del palazzo in cui egli morì, e che fu già l'*Hôtel Costanzi*, poi comperato dai Gesuiti.

Il cadavere, vestito con una pianeta violetta, riposa sovra una bara bianca.

L'attorniano i seminaristi del Collegio germanico, il cui uniforme è completamente rosso.

Moltissimi cittadini visitano la cappella ardente.

I funerali avranno luogo lunedì.

La salma verrà deposta nella cappella dei Gesuiti a Campo Verano.

CATANIA, 4, *ore* 12,45 *pom.* (Nostro part.). — In causa dello scoppio del colera nella nostra città il commercio è quasi rovinato.

Ieri sera gli operai fecero una imponente dimostrazione.

Si recarono al Municipio e chiesero che venisse formalmente dichiarato che a Catania non esisteva il colera.

Il sindaco rispose che da 48 ore non si era verificato nessun caso, e promise che ne avrebbe informato il Ministero.

Stamane vennero denunziati due casi sospetti.

La crisi prodotta da questi allarmi è gravissima.

Però non è nemmeno il caso di spaventarsi troppo, poichè la malattia contagiosa esiste fra noi da anni senza produrre serie conseguenze.

FIRENZE, 4, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — Il Congresso liberale monarchico riunito in questi giorni a Firenze, nella sua seduta d'oggi emise un voto per l'allargamento del suffragio amministrativo in base al censo minimo di L. 5 graduato secondo la popolazione dei Comuni, oppure alla capacità degli elettori risultante dall'aver superato l'esame di licenza liceale o dell'Istituto tecnico.

Propugnò pure l'estensione del voto alle donne ed agli enti morali.

L'on. Chimirri pronunciò uno splendido discorso, nel quale sostenne che il progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale nelle disposizioni riguardanti l'elettorato è un suffragio universale mascherato.

Egli propugnò invece il principio del suffragio amministrativo esteso a tutti i contribuenti che pagano diritti e tasse comunali, ed oltre a ciò sostenne pure il sistema del voto plurale adottato in Germania.

Una forte minoranza dell'assemblea parve consentire nelle idee esposte dall'on. Chimirri.

Napoli, 4 (Ag. Stef.). — La squadra spagnuola è partita per Algeri.

CATANIA, 4, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Ieri otto malfattori penetrarono nel villino del signor Puglisi, legarono i padroni, violarono la cameriera e rubarono diversi oggetti pel valore di L. 400.

— Lunedì incomincierà alla nostra Corte d'assise il dibattimento della causa intentata contro il famigerato Nicotra, il quale recentemente uccise la propria moglie e strozzò due suoi figlinoletti. Nel compiere questo misfatto, il Nicotra fu coadiuvato da alcuni parenti della sua ganza. Questo processo desta nella popolazione catanese grande aspettativa.

— Alla Corte d'assise continua intanto il famoso processo dei falsari.

Terribile fu la requisitoria del rappresentante il Pubblico Ministero. Egli mantenne l'accusa contro tutti, fuorchè contro lo Sculeri e il cav. Pellegrino.

Le arringhe della Difesa furono splendide.

Telegraferò l'esito del processo.

— Oggi si ebbero 6 casi di colera. Uno fra i colpiti dal morbo morì; gli altri 5 sono tuttavia in cura.

Si dice che la Giunta municipale sia dimissionaria, in seguito ad un gravissimo conflitto sorto col prefetto.

SAVONA, 4, *ore* 8,5 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Genala, richiamato a Roma, passò oggi per questa città.

Giunse qui l'ispettore generale comm. Tardencci, incaricato dal Ministero dell'interno di provvedere all'assestamento della pubblica amministrazione, non poco disordinata in seguito alla catastrofe che afflisse questi paesi.

Egli visitò Albissola, accompagnato dagli onorevoli Boselli e Demari.

GENOVA, 4, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro part.) — Un certo Moriu, giovinetto elegante, segretario particolare del marchese Carrega, incaricato dal suo padrone di depositare alla Banca un pacco di titoli bancari del valore di 160,000 lire, depositò invece un pacco di giornali, rendendosi quindi latitante.

Il marchese Carrega sporse querela.

Le autorità ricercano il colpevole.

— Il ministro Genala giunse a questa stazione alle ore sei. Fu ossequiato dal sindaco e dal prefetto.

Proseguì poscia il suo viaggio alla volta di Roma.

La catastrofe del pozzo Chatelus a St-Etienne (Loire).

Lione, 2 marzo.

Ecco alcuni ragguagli sulla spaventosa catastrofe occorsa a St-Etienne.

Questo sinistro terribile, che rammenta quello del pozzo Jabin, avvenne ieri mattina al pozzo Chatelus, della Compagnia di Beaubrun. Il pozzo è situato presso alla stazione del Clapier, e discende ad una profondità di 500 metri. Esso comunica con un altro pozzo, quello della Cola.

Alle 9 del mattino una formidabile esplosione di « grisou » si produsse tra i due pozzi. 18 minatori restati all'entrata della galleria principale del pozzo Chatelus risalirono in fretta in preda ad un terrore indicibile. La notizia della catastrofe si sparse tosto nella città. L'emozione fu al suo colmo. Migliaia di persone si precipitarono nella direzione dei pozzi. I parenti dei minatori discesi nella mattina volevano tutti essere calati nei pozzi. Le donne gettavano grida da straziare il cuore. 113 minatori erano discesi in quel giorno col sotto-governatore Badon! I soccorsi si organizzarono prontamente sotto la direzione degl'ingegneri della miniera e delle miniere vicine. Furono pure sul luogo il prefetto Bargeton, il procuratore della repubblica coi suoi sostituti, e parecchi dottori. Il cadavere del sotto-governatore Badon fu estratto fra i primi, poi vennero portati in salvo diversi minatori feriti, orribilmente bruciati dal « grisou » o dall'incendio prodotto dall'esplosione. Ma lo scoscendimento delle gallerie impedirà di continuare le ricerche, e si suppone che le 80 persone non ancora ritirate non potranno essere salvate.

I feriti sono stati trasportati all'Ospedale, nelle sale del quale sfilano i parenti, i fratelli delle vittime. Quasi tutti i feriti sono in condizioni disperate.

All'entrata dei pozzi la folla aumenta incessantemente. Le donne sono quasi pazze; si strappano i capelli ed emettono grida orribili; accanto ad esse i fanciulli singhiozzano.

Si lavora con furore, ma è probabile che tutti gli sforzi riusciranno vani.

La catastrofe è dovuta probabilmente all'imprudenza di un minatore che avrà aperto la sua lampada di sicurezza, malgrado la formale proibizione del regolamento delle miniere. Le scosse del recente terremoto, il quale si era esteso debolmente alla nostra regione, avevano forse facilitato l'accumulazione, nelle gallerie del pozzo Chatelus, del terribile gas che ha fatto ieri più di 100 vittime.

BORSINO. — Torino, 4 marzo 1887. — Apertura: 95 65, 108 50, 100 15[16, 1970, 737.

La chiusura segna l'Italiano a 95 50 ed i francesi pressochè stazionari.

Borsa intine di inazione e di aspettativa.

Qui Borsino nullo; solo per la Rendita dobbiamo segnare i corsi di 96 60, 96 65, piuttosto richiesta ed in buona vista.

Per il rimanente non abbiamo prezzi.

Chiusura della Borsa di Parigi	3	4
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	96 90	95 50
— Consol. Inglesi	100 7[8	100 13[16
— Francesi 3 0[0	80 05	79 80
— Id. 3 0[0 ammor.	83 45	83 [illegible]
— Id. 4 1[2 0[0 1883	108 87	108 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	308 75	308 —
Id. Meridionali Azioni	787 —	787 —
Banca di Francia	4147 —	4160 —
Canale di Suez	1978 —	1965 —

BORSA UFFICIALE.

5 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 60.**

Cronaca della Borsa. — 5 marzo. — I prezzi della sera a Parigi erano ancora in regresso di qualche centesimo a 95 43, 79 75, 108 87, ma questa debolezza è fatta a forza, e la verità della situazione è per noi riassunta nel testo di un dispaccio informativo così concepito: *Dernière ressource baissiers obruitants mort empereur imminente.* A queste voci di grave stato di salute di Guglielmo si aggiungevano ieri sera paure di nuovi torbidi in Bulgaria, e quindi l'esitanza e la debolezza di un aumento in generale di poca importanza per qualità d'operatori come per quantità d'affari.

Noi qui oggi per chiudere la settimana non faremo grandi transazioni, ma supponiamo si sarà fermi come ieri sera le altre piazze d'Italia da 95 60 a 96 65.

Ore 12 — Sempre buone disposizioni per affari limitati.

Rendita fine corr. 96 60 96 65.
Rendita contanti 96 50 96 55.

Prezzi dei valori per fin mese.

Mobil.	953 —	954 —	Fond. [illegible]	375 —	376 —
B. Torino	813 —	814 —	[illegible]	240 —	241 —
Tiber. vec.	575 —	576 —	Ind. Comm.	230 —	231 —
Id. nuove	540 —	539 —	[illegible]	282 —	283 —
Meridion.	742 —	nom	[illegible]	425 —	nom. —
Mediter.	569 —	570 —	Cartiera	516 —	517 —
B. Sconto	194 —	195 —	[illegible]	540 —	512 —
Cred. Tor.	319 —	nom. —	[illegible]	309 —	310 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 marzo (sera)		3	4
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 10	53 —
» per aprile	»	53 00	53 70
» per maggio e giugno	»	53 00	53 70
» 4 mesi da maggio	»	54 50	54 20
Zucchero [illegible] disp. (**)	»	27 0	27 50
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 80
» bianco disp.	»	31 70	31 70
» id. 4 mesi da maggio	»	32 80	32 80

Liverpool, 4 marzo (sera).

Coloni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 12,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Coloni. — Vendita generale della settimana balle 65,000, di cui per la speculazione 17,000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 43,000.

Importazione della settimana	Balle	55,000
Deposito	»	930,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 4[16
— — — Nuova Orleans	»	5 5[16
Fair Ceara	»	5 4[16
— Pernambuco	»	5 6[16
— Bahia	»	— —
— Maceio	»	5 4[16
— Maranham	»	5 7[16
— Bruno Egiziano	»	6 7[16
Good Broach	»	4 12[16
Fair Dhollerah	»	3 9[16
Good Dhollerah	»	4 4[16
Fair Oomraw	»	3 14[16
Good Oomraw	»	4 6[16
Fair Bengala	»	2 11[16

Havre, 4 marzo (sera).

Coloni — Vendite balle 400.

Mercato calmo-fermo.

[illegible] sacchi 4000.

Mercato fermo.

Manchester, 4 marzo (sera).

Coloni filati e coloni tessuti.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta sui fabbricati — Case abitate da braccianti o giornalieri. — In uno degli appunti precedenti dati in questa rubrica pel contribuente abbiamo detto che la legge sui fabbricati esenta dall'imposta quei fabbricati o porzione di fabbricati che servono direttamente alla coltivazione dei fondi, ritenendosi quei fabbricati (adoperando una parola *sui generis*) come rurali.

Completando quella massima, diremo che le case di abitazione dei braccianti o giornalieri non possono considerarsi come rurali e quindi esenti dall'imposta, perchè esse non sono necessarie alla coltivazione del fondo nel quale si trovano, e sono suscettive di un proprio reddito separato e distinto da quello del fondo, ed il fatto accidentale che gli inquilini di una casa prestino l'opera loro retribuita come braccianti giornalieri al padrone della casa stessa, non può valere a far considerare quella casa come rurale nel senso che la legge attribuisce agli effetti della esenzione dall'imposta, giacchè si richiede in modo assoluto che le persone che abitano la casa rurale siano esclusivamente destinate a coltivare il terreno dipendente dalla casa.

Conferenze, letture, ecc.

R. Università. — Il cav. dott. Martino Baretti, professore di geologia nella R. Università di Torino, terrà una conferenza sui *terremoti*, domani, 6 marzo, alle ore 1 pom., nell'aula magna della R. Università.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società Reduci Garibaldini. — Domani, domenica, 6 corr., alle ore 2 1[2, si tiene seduta per rendiconti e comunicazioni diverse.

Fratellanza fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi. — Domani, domenica, 6 marzo, riunione per la nomina della nuova Direzione.

Lega lavoranti calzolai. — Domani, 6 corrente, alle ore 2 1[2, riunione per comunicazioni importanti.

Società fra ex-militari « L'Esercito. » — Questa Società ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria. I signori soci sono prevenuti che il bidello sociale si recherà al domicilio dei soci stessi per quella oblazione che crederanno di offrire.

Società miglioramento calzolai. — Questa Società ringrazia di vivo cuore i donatori di oggetti per la tombola di beneficenza a favore della cassa di mutuo soccorso, tombola che venne tenuta nella veglia del 19 febbraio.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 4 marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bergia Giovanni la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo l'8 corrente.

Nel fallimento della Ditta Trinchero la chiusura della verifica avrà luogo il 12 corr., ore 10 ant., e non il 14 come fu annunziato.

Nel gazzettino di ieri abbiamo citato il fallimento di Rossi Ludovico. Ora un Rossi Ludovico ci scrive non esistere registrato al Tribunale di commercio il fallimento di una Ditta sotto questo nome.

Acqui. — Nel fallimento di Massarino Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Antonio Filipello, Giacomo Ravera e Giov. Battista Zanibelli. Curatore venne confermato il signor Pietro Pugliorini.

Asti. — Nel fallimento di Montaldo Pietro il primo riparto ha dato il 4 36 0[0 ai creditori chirografari.

Biella. — Nel fallimento di Gallo Giov. Battista la prima adunanza dei creditori fu fissata pel 14 corr. mese.

Mondovì. — Nel fallimento di Decastelli Francesco il bilancio fatto dal curatore presenta un attivo di L. 35,631, un passivo di L. 58,001.

Novara. — Nel fallimento di Quaglino Enrico il bilancio dà un attivo di L. 1501 10, un passivo di L. 10,876.

Novi. — Nel fallimento di Badaracco Francesco la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 17 corr.

Vercelli. — Nel fallimento di Cacciabue Pietro fu chiusa la verifica dei crediti senza contestazione.

Voghera. — Nel fallimento dei fratelli Dallora fu fissata adunanza per concordato pel 25 corr.

In quello dei fratelli Beccaria fu conchiuso il concordato sulla base proposta del 15 0[0.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 4 marzo.

Rend. Ital. cont.	96 72	Az. F. Mediterr.	571 —
» » f.m.	96 82	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2295 —	Londra — vista	25 72
» Credito Mob.	961 —	» lett.	25 73
» Ferr. Merid.	765 —	Parigi — vista	101 27
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 32

Milano, 4 marzo

Rend. Ital. cont.	96 75	Veneto	330 —
» » f.m.	00 00	Raffineria	307 —
Az. Ferr. Merid.	745 —	Banca Generale	677 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1867 —
Az. Ferr. Mediter.	570 —	Cotoni	347 —
Zucchero	— —	Soc. Rubattino	648 —

Vienna,	4	*Berlino,*	4
Mobiliare	478 80	Mobiliare	448 —
Lombarde	85 50	Austriache	377 —
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	142 50
Austriache	236 —	Cambio su Londra	20 26 5
Banca Nazionale	854 —	Rendita Italiana	96 25
Napoleoni d'oro	10 15	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	18 —
Cambio su Parigi	50 32	Prestito Russo	97 80
Lire Italiane	40 60	Prest. Orient. Russo	56 40
Cambio su Londra	128 20	Argento per chil.	181 —
Rendita Austriaca	80 —	Mediterranee	100 75
Id.	78 40	Dopo Borsa	448 —
Unionbank	205 —	Id.	377 —
Rend. Austr. nuova	108 80	Id.	142 00

Chiusura della Borsa di Londra. 4.

Consolid. Inglese	100 15[16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	62,000
Rendita Italiana	98 7[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	46 —		

MONCALIERI, 25 febb. — Sanati L. 8 75 a 9 75 — Vitelli 1. q., 7 00 a 7 50 — Id. 2 q., 6 00 a 6 75 — Moggie, 5 25 a 0 00 — Soriano, 5 00 a 5 00 — Tori, 5 50 a 6 50 — Buoi 1 q. 6 25 a 7 25 — Id. 2 q. 5 00 a 5 75 — Maiali, 8 75 a 11 00 — Montoni, 5 00 a 6 50 — Agnelli, 7 50 a 9 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 1400 L. 1 00 a 1 10 — Ricostio 1000 0 00 a 1 00 — Terzuolo 800 0 80 a 0 90 — Erbaggi 000 0 00 a 0 75 — Paglia 150 0 60 a 0 70.

CHIVASSO, 2 marzo — Frumento 1ª qual. L. 18 22 a 23 50 — Id. 2ª qual. 17 85 a 22 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 41 a 14 50 — Id. 2ª qual. 9 76 a 13 75 — Pignoletto 1ª qual. 12 26 a 16 25 — Id. 2ª qual. 11 40 a 15 25 — Segale 1ª qual. 11 71 a 17 00 — Id. 2ª qual. 11 06 a 16 15 — Avena 1ª qual. 7 59 a 17 80 — Id. 2ª qual. 7 18 a 10 60 — Riso bianco 1ª qual. 25 50 a 34 00 — Id. 2ª qual. 24 51 a 31 65 — Miglio 10 65 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 85 a 26 00 — Id. colore 18 25 a 18 20 — Farina di frumento marca B 00 00 a 31 25 — Id. C 00 00 a 29 25 — Pane mnicola 00 00 a 60 00 — Id. farina 00 00 a 49 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 8 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 90 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 80 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 60 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 9 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 80 — Paglia 0 00 a 6 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 0 40 a 0 00 — Patate 0 80 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 44 — Casalingo 39 — Bruno 18.

CASALE, 1° marzo — Grano L. 18 80 — Meliga 11 25 — Segale 11 50 — Avena 0 03 — Fagiuoli comuni 15 24 — Id. dall'occhio 15 18 — Fave 14 91 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 89 — Fieno 1 q., 1 02 — Id. 2 q., 0 80 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 90.

Stagionatura sete. — Torino, 4 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	916 35	Organzino	2	170 22
Trama	—	— —	Trama	1	00 12
Greggia	15	1220 92	Greggia	—	— —
Artic. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	25	2137 27	Totale	3	256 14
Id. nel mese	78	6066 59	Id. nel mese	18	

Commedie della crisi.

Roma, 3 marzo.

(P.) — Questa crisi ministeriale, prolungata ormai da un mese, dà tutt'altro che argomento a ridere... Tuttavia, anche in mezzo alla gravità della situazione, non mancano gli episodi comici.

Che cosa più comico, per esempio, di certe scenette che si vedono in questi giorni in piazza di Montecitorio, dove da un momento all'altro si fanno e si disfanno i Ministeri, secondo che passi un deputato o ne passa un altro, secondo che due si fermano a far crocchio con un terzo, o i tre si separano per vie opposte, o si lasciano cascare dalle labbra qualche frase, anche la più insignificante, un *arrivederci*, o un *siamo intesi*, o un *no* o un *sì*? Che cosa più comico delle contraddizioni che si raccolgono e si ripetono in meno di cinque minuti, delle ciancie pettegole che si ricamano sopra le più strane ipotesi, delle affermazioni gratuite che si fanno dagli uni e delle sfondolate smentite che si dànno dagli altri? Che cosa più comico delle improvvise correnti di simpatie o di antipatie che si formano al solo indizio di una combinazione ministeriale, i consigli gratuiti che si dànno alle istituzioni, all'Italia, all'Europa, gli atteggiamenti da sibille o da Cassandre che affermano quelli che pretendono essere più informati...

E i disillusi delle tante combinazioni architettate e fallite? E quelli che sono stati ministri *in pectore* per qualche ora e che si sono ritrovati poi semplici mortali deputati?... E l'on. D... che aveva già il suo piccolo seguito di clienti, attratti dall'annunzio del suo portafoglio? E l'on. L... che aveva già avuto le richieste della sua fotografia pel giornale illustrato?... E l'on. T..., che, fiutando un nuovo ministro, si affannava di porgere il braccio al collega e di ripararagli il sole col suo ombrellino, in piazza Colonna?...

***

Questo è nulla ancora rispetto al comico spettacolo di quel nucleo di onorevoli, massa incerta e fluttuante sempre da un ministro all'altro, da un Gabinetto che cade ad uno che sorge, i quali non si sono mai trovati in una crisi così imbrogliata come questa.

Chi può arguire da qual parte andrà a piantarsi il Governo nuovo. Risorgerà Depretis? Trionferanno i Dissidenti? Avremo l'Opposizione al potere? Questi deputati, la cui opinione è di non averne nessuna, ma i cui interessi esigono di amicarsi un *Governo* da qualunque parte sia, questi elementi che hanno sempre bisogno di trovare un appoggio per tenersi in piedi, tutti costoro sono in uno stato di agitazione, di affanno, di stanchezza che commuove...

Bisogna che si tengano in buono con tutti... Non si sa mai quel che dimani possa succedere; ed essi corrono ad accapparrarsi di qua, cercano a prevenire di là; una visita ministeriale la mattina, una visita dissidente a mezzogiorno, e magari una visita di sinistra la sera... Fanno il portavoce degli opposti; se uno li vuole bianchi, essi sono sempre stati candidissimi; se neri, essi hanno sempre bazzicato col carbone; offrono il braccio a tutti i capi gruppi indifferentemente; li attendono al varco, sulla piazza, al caffè, nel palchetto del teatro; hanno sempre una *ultima informazione* in saccoccia, e sempre un esclamazione sulle labbra: « Ah lei, voi, tu, sì che potresti far del bene al paese!... »

Non creda il lettore cortese ch'io giuochi di fantasia nell'abbozzare il quadro! Venga meco il lettore ad appostarsi per una mezz'ora nel portico di casa di qualcuno dei personaggi più segnalati per la formazione di un nuovo Ministero, ed assista alla sfilata di certe visite che passano per quel portico!... Quanti enigmi di questa crisi, che al pubblico paiono indecifrabili, appaiono allora spiegabilissimi!

***

Sentite ora come, oltre la commedia, v'è anche la farsa. Quest'è un episodio che vi può dire a quale punto di disorientamento, di confusione, di assurdità siamo arrivati... Un pubblicista dei più valorosi non solo, ma anche dei più umoristi della capitale, si è impegnato alla scommessa ch'egli avrebbe fatto offrire un portafoglio, per parte dell'on. Depretis, ad uno dei capi dell'Opposizione.

Il pubblicista prende in disparte uno dei deputati più notoriamente frequentatori ed informatori dei circoli depretisini; e con aria di grande mistero gli susurra l'idea che il personaggio dell'Opposizione in questione, se avesse una offerta, fatta coi dovuti riguardi, formulata con molta delicatezza, molto probabilmente si accosterebbe a Depretis...

« Ma — ripete — ci vorrebbe molto riguardo, molta delicatezza... è tutta una questione di tatto... »

Il depretisino ode, finge dapprima di non prestar fede, ma tuttavia s'impressiona; finisce per domandare: « Ma me lo assicurate? » E l'altro: « Fate conto che ve lo assicuri... cioè, badate, per carità, ch'io, per qualunque caso, non voglio aver parlato... una di quelle delicatezze... »

In breve, l'informatore morde all'amo; l'idea da lui raccolta vien da lui stesso rimessa in circolazione nei crocchi depretisini; l'informatore, per darsi maggior aria di uomo che la sa lunga, ricama per suo conto argomenti e deduzioni; egli è sicuro di quel che dice...

La voce s'allarga; l'ipotesi si fa strada... Intanto il pubblicista di buon umore si reca dal personaggio e gli dice: « Don...; che ci volete scommettere che prima di domani un amico di Depretis vi verrà a offrire un portafoglio per conto di lui? » « Ma voi siete matto! » esclama il personaggio. « Ci volete scommettere? » replica l'altro. Il deputato ride. Due giorni dopo chi gli capita a casa? L'onorevole Saracco, coll'incarico di offrirgli il portafoglio di... grazia e giustizia a nome di Depretis. L'officiato si limitò di rispondere sorridente: « Dica pure all'on. Depretis che questo stesso portafoglio mi è stato offerto nel 1866 dall'on. Ricasoli e che allora rifiutai... Dopo vent'anni credevo, se non altro di aver fatto qualche passo avanti anche... nelle offerte... »

Rivelato il pubblicista, il nostro personaggio non sapeva riprendere dalla meraviglia che egli avesse indovinato a quel modo: « Ma chi ve l'aveva detto? Ma come avete potuto essere informato a questo modo?... » Il pubblicista, ridendo, gli svelò l'enigma, ed allora risero in due; ora nei crocchi si ride in molti... Lunedì sera si contava la storiella anche allo splendido ricevimento di casa Crispi...

L'arrivo dei feriti di Dagoli a Palermo

Racconti-episodi

Palermo, 2 marzo.

(Morandi) — Nessuno sapeva che dovessero arrivare i feriti di Dagoli. La Divisione militare di Napoli non ebbe la gentilezza di avvertirlo.

Viaggiarono in terza classe. Sono cinque: Salvatore Mercadante e Giovanni Dragotto, palermitani; Francesco Calarno, da Misilmeri; Vincenzo Contrino, da Naro, e Gaetano Taibi, da Casteltermini. Appartenevano al 1°, 20° e 41° fanteria.

Appena arrivati, si erano messi modestamente su di un carro, ma furono tosto riconosciuti e se ne sparse la nuova per la città. I primi cittadini che si abbatterono in essi fecero il loro dovere: li invitarono a scendere dal carrotto, e, aiutatili a montare in carrozza, li accompagnarono al Municipio. Quivi il sindaco Turrisi e gli assessori li abbracciarono e baciarono. Il sindaco fece subito telefonare al proprietario dell'*Albergo Centrale*, avvisandolo che tutto disponesse perchè i cinque soldati fossero alloggiati e trattati convenientemente e degnamente a spese del Municipio.

Intanto nel Corso, in piazza Pretoria, ai Quattro Cantoni si era riunita una folla immensa. Calcolarla sarebbe impossibile: era tutta la città. Da quel momento cominciò non una dimostrazione d'onore, ma un vero trionfo. Il legno dei cinque era coperto di fiori.

Alla dimostrazione parteciparono studenti di tutte le scuole, signore, soldati, ufficiali, preti, popolani, nobili, tutta la città.

Era una gara per tutti stringer la mano, baciare quei valorosi, quei redivivi. Dal Municipio furon al quartiere di piazza Vittoria. Arrivati innanzi al picchetto, i cinque feriti s'alzarono e fecero il saluto militare agli ufficiali, visibilmente commossi. Il prefetto uscì e salutarli e il generale di divisione diè ordine a una banda musicale di mettersi alla testa della dimostrazione e venne giù di Palazzo Reale in mezzo alla folla, che fe' subito ala e assistè, raccolta, allo spettacolo di quel generale che veniva a stringere uno per uno la mano a quei valorosi che avean gli occhi pieni di lacrime di commozione. Il generale Doza era proprio entusiasmato e non finiva di carezzare e di dire belle parole ai cinque eroi, in mezzo agli applausi immensi e alle grida fremitanti di tutto un popolo pazzo di amore di patria e dell'orgoglio che quei cinque eran suoi figli. Quel che rendeva più commovente questo trionfo, questa unione di soldati e di popolo era la madre del Dragotto, una povera vecchia che, piangendo sempre, abbracciava il figlio.

Verso la cattedrale mi son sentito spezzare il cuore a vedere strammazzare per terra una povera donna, il figlio della quale non era tornato e non tornerà più dal Continente nero. Piangeva, gridava. Quando vide la madre del Dragotto, alzò le grida e disse: *Madre fortunata!* Non disse altro; cadde svenuta, e alcune popolane la misero in legno e la tolsero via di là.

Per tutta la giornata e per tutta la sera continuò il trionfo. L'*Albergo Centrale* fu addirittura invaso. Io potei avere l'onore di parlare con due di quegli eroi; col Contrino prima e poi col Taibi; e l'uno che l'altro conferirono meco in una sala a parte per un'ora. Li interrogai su tutti i particolari che per lettera e per telegrammi son venuti dall'Africa a proposito della giornata del 26 gennaio. Mi confermarono quasi tutto. Mi dissero che andavano da Monkullo a Saati per portar viveri e munizioni al Boretti, che non ne aveva più. Questo si sapeva.

Un particolare poco noto è il seguente:

I viveri erano mandati a Saati giorno per giorno quasi e senza altra scorta che di pochissimi uomini. Nei giorni precedenti al 26 gli Abissini non lasciarono passare la carovana. Fu questa la ragione per cui il Genè la fe' accompagnare dal De Cristoforis, secondo che dicono i cinque coi quali ho parlato. Il combattimento cominciò verso le 7 1[2. Da principio si sentivano dei colpi, si vedeva del fumo; ma i soldati domandavano: « Dove sono i nemici però? » Non cadeva nessuno; le palle non arrivavano. Mezz'ora dopo si videro gli Abissini, e il capitano Debenedictis domandò al Contrino, scelto tiratore: « A quanto giudichi la distanza? » Il soldato rispose: « A 1800 metri. » E il capitano comandò di mettere l'alzo a quella distanza. Erano in pianura e fu dato il comando di andare a sinistra e prendere la collina. Fu là che cominciò vivissimo il fuoco. La cavalleria abissina cercava di salire da ogni lato, ma era respinta.

Degl'italiani non c'erano che tre feriti; quando, per facendo continuare il fuoco ai soldati, il colonnello chiamò a rapporto gli ufficiali. Fu deciso di occupare la collina rimpetto. S'era già rotta la balestra a una delle due mitragliatrici. Nello scendere dalla prima e nel salire alla seconda collina si rovinò la seconda mitragliatrice e ci fu un po' di confusione. Non poterono fare il quadrato e si sparsero. Il tenente Bellintani ordinò: « Mirate alla cavalleria, quanto più potete. » Ad ogni scarica non falliva colpo. I cavalli abissini salivano come capre. Fra l'una e l'altra collina il fuoco potè durare 6 o 7 ore. I soldati consumarono le 85 cartuccie che avevano oltre a quelle che venivano loro somministrate sul posto. Tutta la munizione che doveva essere portata a Saati fu consumata. Erano restati 50. De Cristoforis li riunì e cominciarono a far un fuoco così vivo che l'eroe casalese ebbe un momento stupendo: avendo visto indietreggiare gli Abissini, credè di aver vinto e gridava con gioia: *La vittoria è nostra, ragazzi; vi farò dare la medaglia;* e avanti. Ma gli Abissini tornarono alla carica e i 50 si ridussero a 16. Continuarono a combattere. De Cristoforis sparava come gli altri. Mi fu confermato dai feriti l'episodio epico dell'ultimo onore che il colonnello, prima di morire, fe' rendere ai morti. Fu dopo quest'atto che cominciò il combattimento ad arma bianca.

Al Contrino, rimasto solo, si avvicinò un bianco a cavallo con altri cinque neri. Gli parlò in modo da farsi capire e gli propose di rendersi. Contrino aveva ancora due cartucce fra i denti e il fucile carico. Sparò e uccise il bianco. Poi cadde lui e si diè per morto. Era ferito alla spalla. Fu denudato, trascinato per terra un pezzo, derubato di tutto. Non gli lasciarono che la giubba di tela, tutta a pezzi e insanguinata che egli conserva come caro ricordo. Non si svegliò che il domani, volse lo sguardo attorno, cercò di orizzontarsi. Era solo, con la speranza di trovare la strada, mettersi in cammino. Lo colse la pioggia. Camminò tre giorni. Dopo lunghi stenti riparò in un prunaio. Mentre trovavasi là, vide degli abissinesi che giravano. Si nascose nel prunaio e si coprì di sabbia. Gli abissinesi passarono ed egli riprese la via. Si accorse del mare, e cominciò a rasentarlo. Girò ancora, salì una montagna, scoprì il campo italiano, finalmente, e vi si avviò. In quei tre giorni non si nutrì che di erbe. Il suo gran desiderio è veder la famiglia e tornare in Africa a vendicare i compagni.

Taibi, Dragotto, Mercadante confermano il racconto di Contrino, che è il più minuto raccontatore e il più intelligente.

***

Ieri sera, al *festival*, il dottore Ghilardi ha dato un orologio d'oro del valore di L. 600 ai feriti. Sorteggiato, toccò al Mercadante.

***

Oggi trenta cittadini hanno dato una colazione ai feriti al *Foro Italiano*.

Il terremoto in Liguria.

(Nostre lettere).

Alassio, 2 marzo. — Ieri arrivò qui l'avvocato Rossotti, consigliere provinciale di Torino, inviato dal Comitato di beneficenza di codesta città. Egli intervenne subito all'adunanza del Comitato locale, e oggi si recò a Diano Marina, donde fece spedire ad Alassio viveri e biancheria.

Questi soccorsi giunsero in buon punto, giacchè qui la miseria è spaventevole, nonostante la quotidiana distribuzione di 600 chilogrammi di pane e l'apertura d'una cucina economica.

Taggia, 3 marzo. — Oggi giunsero da Genova quattro vagoni di legname per costruire baracche. Il legname venne tosto distribuito al più infelici da alcuni membri del Comitato permanente, e ora si sente in ogni parte un confuso frastuono di martellate.

La popolazione non ardisce ancora di rientrare nelle case, le quali, d'altra parte, sono ora quasi tutte inservibili.

Fra gli edifici che ebbero a soffrire per causa del terremoto è pure da annoverarsi la villa ove nacque e morì il celebre patriota e romanziere Giovanni Ruffini. Appartiene presentemente al signor Agostino Béranger, il quale, per poco, non rimase egli stesso vittima della catastrofe.

In una fra le baracche improvvisate è morto ieri un vecchio e di 95 anni. Lo vidi. Pareva che dormisse. Per contro, son nati, in varie baracche parecchi bambini, ai quali lo spavento delle madri accelerò il nascimento.

Ieri l'ing. comm. Agudio, di Torino, spedì a Taggia un sacco di vestiti e camicie, che saranno oggi distribuiti.

Speriamo che questo esempio trovi altri generosi imitatori!

Castellaro, 3 marzo. — L'aspetto dei ruderi della chiesa crollata desta raccapriccio. Si veggono qua e là panche frantumate, brandelli di vesti, chiazze di sangue. Alcune vittime furono trovate letteralmente a pezzi, distanti non poco l'una dall'altra!

Ecco alcuni ragguagli di testimoni oculari sul modo in cui accadde la catastrofe della chiesa.

Alle ore 6.30 circa, si avvertì la scossa, accompagnata da un sibilo indistinto; la chiesa, in cui stavano raccolte non meno di 250 persone, oscillò come una canna agitata da forte vento: la maggior parte degli astanti ebbe la prontezza di spirito di rifugiarsi nelle cappelle laterali; ma coloro che vollero uscire di chiesa ne trovarono la porta sbarrata dall'organo: caduto in sulla soglia, e rimasero schiacciati sotto la volta della chiesa, che piombò sul pavimento con orrendo fracasso.

La confusione fra i superstiti fu allora grandissima: in mezzo ad un nugolo di polvere si elevavano pianti, grida e lamenti; chi implorava aiuto, chi cercava i suoi cari e si disperava non trovandoli.

Nessuno si riconosceva più.

Finalmente si riuscì ad aprire la porta della chiesa. Incominciò allora l'opera di salvataggio, ma ben tosto una nuova scossa tellurica pose in fuga anche i più animosi.

Allorquando giunsero da San Remo, una trentina di soldati comandati dal sergente Pellegrini, venne ripresa l'escavazione, e nel giorno stesso si estrassero dalle macerie 38 cadaveri e una ottantina di feriti. Lo stato di alcuni fra questi ultimi è disperato.

Anche il Santuario, reso celebre dal Ruffini nel suo *Dottor Antonio*, e al quale salivano sui muli e sugli asinelli tanti forestieri, è gravemente danneggiato.

Frattanto, manca perfino il pane, giacchè questo paesello era povero, anche prima del terremoto.

Lunedì venne a visitare le ruine di Castellaro e i feriti il ministro Genala, accompagnato da De Amicis, dal tenente Testasecchi, dal deputato Berio e da altri personaggi.

Vado Ligure, 3 marzo. — Quantunque in questo borgo non si abbiano a lamentare vittime del terremoto, pure tutti i suoi edifici sono, qual più qual meno, screpolati.

Sarebbe desiderabile che alcuni ingegneri visitassero anche Vado e che sui loro criteri si basassero le riparazioni alle case, tanto più che alcuni proprietari fanno turare prontamente le screpolature con calce per nasconderle.

Diano Castello, 3 marzo. — Dalle ruine di questo povero borgo vennero estratti altri cadaveri in istato di putrefazione.

I bravi carabinieri mostrano uno zelo senza pari nell'opera d'escavazione e d'abbattimento dei muri pericolanti. Sono pure degni di nota il bravo tenente Castelli del 14° fanteria e l'assistente del genio civile Muratorio Nicolò.

Molti fotografi francesi e d'altre nazioni s'aggirano nelle silenziose strade di Castello onde fotografare i posti più ruinati.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Incendiario.

La notte dal 22 al 23 luglio dell'anno scorso sviluppavasi in Vaida di Front un gravissimo incendio nella casa di certo Gillio Guglielmo, ed il fuoco, invadendo anche l'abitazione di certo Bianco, la distrusse quasi completamente, recando anche danni non indifferenti a quella vicina di certo Fiorio.

Sulle prime si ritenne che l'incendio fosse casuale, ma poscia voci insistenti ne facevano autore certo Gillio Giacomo, fratello del danneggiato, col quale anche coabitava, tanto che l'Autorità giudiziaria credette opportuno di immischiarsene, e procedette all'arresto del Gillio Giacomo.

Diffatti costui, la sera stessa dell'incendio, venendo a parole con la moglie sua e col fratello per futili motivi, li minacciò di morte, e disse che li voleva abbruciare vivi, arrostirli e ridurre in polvere la casa; e dopo l'incendio andava dicendo che quello che aveva fatto era nulla, e ne avrebbero viste altre di più belle, e se questa volta se l'erano cavata, li avrebbe arrostiti alla prima occasione.

Durante l'incendio poi non si preoccupò che di mettere in salvo le sue bovine, e poscia, accoccolatosi sulla porta di una capanna di fronte al luogo dell'incendio, se ne stava a contemplarlo, dicendo a coloro che si affaccendavano per ispegnerlo: — Lasciate che abbruci, lasciate che abbruci!

Ce n'era abbastanza per mandarlo alla Corte d'assise.

Diffatti giovedì si diede principio al processo, in cui il Gillio Giacomo sostiene di essere innocente.

Ma così non la pensarono i giurati, i quali pronunziarono un verdetto di colpevolezza, ammettendo a favore di lui la semi-pazzia.

In base a tale verdetto la Corte lo condannò a dodici anni di custodia.

Presidente, cav. De Guidi — P. M., cav. Magenta — Cancelliere, Goffi — Difesa, avvocati Francesco Gerardi e Bracale.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostre lett., 2 marzo). — (Nullo). — **Suicidio.** — La signora A. S. ieri gettavasi dalla finestra prospiciente l'interno della propria abitazione nel sottostante cortile e vi fu raccolta morente. Trasportata all'ospedale, spirava poco dopo. Questa signora ebbe un passato brillante, poichè per la sua rara avvenenza era oggetto della generale ammirazione. Il suo proposito disperato deve ascriversi non a dissesti finanziari, nè, come taluno vorrebbe, a dolore per recente infermità che la colpì, ma ad una monomania maritica per la quale era sotto cura dell'illustre prof. Loreta. Aveva una sorella maritata ad un colonnello dell'esercito, che risiedeva a Firenze. Questi, chiamato telegraficamente, non giunse in tempo che a vedere un cadavere.

— « **Charitas.** » — La Società del *Balanzon*, sabato 12 corrente, darà una festa pubblica a beneficio delle famiglie dei caduti di Dagoli e dei morti per il terremoto. Si loda molto questa Società che, fortemente danneggiata nelle sue imprese carnevalesche dalla stagione contraria, affronta fiduciosa il nuovo tentativo, animata dal nobile sentimento della carità.

Si prevede che la festa riuscirà brillante.

PISTOIA. — (Nostre lett., 2 marzo) — (L'Antea Farra) — **Partenza del 20° reggimento.** — Ieri in due volte, metà alla mattina ed il resto alla sera, è partito il 20° reggimento, che era qui di guarnigione.

Tutto il paese era fuori per salutare i bravi soldati e la bandiera. Alla stazione il concorso era tale da impedire la circolazione dei veicoli. Oltre le due bande, municipale e della Società Filarmonica, andarono a congedarsi alla stazione le Società dei Veterani, di Mutuo Soccorso e tutte quante le altre Società e ginnastiche, formando un numeroso corteggio.

Non mancarono le scene umoristiche nei momenti di congedo. *Et pour cause.* La satira popolare anche questa volta ha voluto dire la sua, e va cantando per la strada stornelli e mottetti più o meno riscolti sul 20° che va e sul 53° che viene. Anzi, un Catullo ignoto, emulo degli improvvisatori toscani, di cui se ne hanno ancora due a Pistoia, ha fatto una canzoncina a mo' di quella del passero di Lesbia: *Lugete, veneres, cupidinesque.*

In memoria del valore dimostrato a Dagoli venne offerto un ricordo dalla cittadinanza, dispiacentissima di perdere degli ospiti così graditi.

VERONA. — **Cinque carabinieri assediati.** — Giorni sono cinque carabinieri della stazione di Cerea, comandati dal brigadiere Dorsato, mentre perquisivano in Casaleone e precisamente in Contrada Capo di Sotto una famiglia, avvenne un ammutinamento piuttosto grave, e si dovè alla prudenza e sangue freddo del bravo brigadiere se non si lamentano disgrazie.

Gli ammutinati circondarono la casa che perquisivano, e con urli e minaccie di morte intimavano ai carabinieri di desistere dal trasportare alcuni quintali di polenta che trovarono in una stanza della casa perquisita; più volte il brigadiere li esortò con paterne parole ad allontanarsi dal luogo, ma tutto fu inutile, anzi maggiormente minacciavano; finalmente, perduta la pazienza, ordinò ai suoi subordinati tenessero pronte le armi e caricassero la folla se non si fosse ritirata; tale intimazione fece rinsavire quei furibondi, ed a poco a poco, verso le 3 pom., si ritirarono nelle loro case, e così poterono eseguire il trasporto del sorgo turco e condurre in arresto uno della famiglia che aveva fatto resistenza ai carabinieri.

Si recarono sul luogo il tenente dei carabinieri ed il delegato di P. S. di Legnago; sentita la cosa ed uditi i testimoni, ordinarono l'arresto di 7 giovani che pare sien stati i fomentatori di tanto disordine; e, bene ammanettati e sotto buona scorta, in due carrozze furono condotti nelle carceri di Legnago.

CASALE. — **Commemorazione.** — Mercoledì prossimo ricorrendo il quinto anniversario della morte di Giovanni Lanza, i componenti l'Associazione costituzionale si recheranno a deporre una corona sulla tomba del compianto statista.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 4 marzo). — **Soccorsi nelle patrie sventure.** — Anche qui l'eccidio degli eroi di Dagoli e la catastrofe del terremoto in Liguria hanno avuto un'eco di dolore e di compianto nel cuore del personale insegnante e degli alunni di queste pubbliche scuole. La sottoscrizione, iniziata dai professori e dai maestri, fu con lodevole impegno seguita dagli alunni, i quali mentre collo studio danno opera all'educazione della mente, non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

MOGLI E MARITI

di

EDMONDO TARBÈ

La crisi durò quarantotto ore; due lunghi giorni durante i quali il medico non osò rispondere della vita dell'inferma. Era inquietissimo quel buon dottore Arnaud, e come se l'inquietudine in cui lo teneva lo stato di Germana non fosse bastato, si vedeva anche chiamato dagli avvenimenti a fare una parte diplomatica insolita nelle sue attribuzioni ordinarie.

Appena arrivata a Saint-James, la signora di Talacan aveva fatto al suo giovane amico una osservazione giustissima e che nessuno avrebbe immaginato avesse potuto venire da lei, ordinariamente tanto lenta a pensare quanto ad agire.

— A proposito, caro Giuliano, — aveva detto, — e il signor di Morat? Che dirà apprendendo la fuga della moglie, e che farà quando saprà che Germana trovasi in casa vostra?

— M'importa poco — rispose Giuliano — di quel che può dire o fare il signor di Morat. V'è una sola persona la cui opinione debba in questo momento preoccuparci, e quella persona è il dottore. Sta a lui di decidere ciò che esige lo stato dell'ammalata.

— La mia ammalata — disse il dottore — esige un riposo fisico e morale assoluto, almeno per qualche giorno. È per lei una questione di vita e di morte. Regolatevi su questa mia dichiarazione e agite in conseguenza.

— In quel caso — mormorò la marchesa — dobbiamo guardarci bene dal far sapere al signor di Morat dove trovasi sua moglie. Mal disposto com'è contro di voi, Giuliano, sarebbe capace di volere far trasportare immediatamente Germana in via Dumont-d'Urville.

— Per altro, — osservò il signor di Sanis, — mi pare che non sia nemmeno prudente lasciare ignorare assolutamente al signor di Morat che cosa sia avvenuto di Germana. Forse a quest'ora egli si è già accorto della sparizione della moglie e, non sapendone nulla, il meno che possa fare è di rivolgersi alla Questura perchè ne faccia ricerca. V'immaginate in quel caso lo scandalo? Tutti i giornali racconteranno domani la sparizione di una dama del miglior mondo e il nome della signora di Morat, sebbene accennato da sole iniziali, sarà riconosciuto e ripetuto con chissà quali commenti.

— Allora che credete di fare?

— Secondo me il miglior modo sarebbe di apprendere al marito di Germana una parte della verità, nascondendogli l'altra.

— Cioè?

— Cioè fargli sapere che la signora di Morat, colta da grave malattia, viene curata dalla madre in luogo che gli si vuol tacere. Nel caso, marchesa, scrivereste un rigo perchè egli non dubiti della verità. Allora il signor di Morat non potrà più sospettare della dignità della casa in cui si nasconde sua moglie e...

— Gli faccio subito un telegramma, — interruppe la marchesa, — come voi m'indicherete.

— No, — riprese il signor di Sanis riflettendo. — Il conte potrebbe, malgrado tutto, credere che la malattia di Germana sia una invenzione vostra e sua. Bisognerebbe che gli venisse affermata da qualcuno la cui autorità fosse incontestabile... Eh! ma ora che ci penso... dal dottore stesso!

— Eh? io! — disse il dottore Arnaud voltandosi senza abbandonare la mano di Germana. — Grazie tante dell'incombenza! Datela ad altri!

Tuttavia, vivamente pregato dalla marchesa, il buon dottore comprese che v'era in ciò una specie di dovere professionale da compiere, e verso le undici si presentò al palazzo di Morat.

A misura che il dottore parlava narrando al conte i particolari della malattia della moglie, il signor di Morat sentiva crescere in sè la sorpresa e la commozione. Ascoltò il dottore sino alla fine, senza interromperlo. In fondo non poteva far a meno di deplorare le sue brutalità della sera innanzi. Ma tale era il suo orgoglio, che si sarebbe fatto ammazzare piuttosto di convenire, in presenza del dottore, che si era comportato come un mascalzone.

Quando il signor Arnaud ebbe detto tutto quello che aveva a dire, tacque. Allora il conte domandò:

— E poi?

— E poi, che cosa?

— Avete dimenticato di dirmi la cosa più importante, cioè dove trovasi la signora di Morat.

— Quello — rispose il dottore — è per l'appunto ciò che non posso dirvi.

E per quanti sforzi e per quante minacce facesse il suo interlocutore, il buon signor Arnaud rimase irremovibile nel silenzio.

— Sia pure, — disse il conte con apparente indifferenza, — come vorrete.

E gli voltò le spalle.

Ritirandosi, il dottore riflettè che il signor di Morat si era rassegnato troppo facilmente, e non mise nemmeno in dubbio che quell'apparente rassegnazione non nascondesse qualche risoluzione energica da parte di lui. Immaginando di essere, da quel momento, spiato, dette ordine al suo cocchiere di usare la più grande prudenza per dirigersi verso Saint-James. La precauzione era savia, perchè, la sera stessa, una vettura si mise sui suoi passi, seguendolo dovunque, fermandosi a breve distanza dalla sua carrozza quando questa si arrestava alla porta di qualche cliente e rimettendosi addietro non appena si muoveva.

Durante due o tre giorni il cocchiere del dottore trionfò in quella lotta di astuzie indiane. Quando veniva il momento di andare a Saint-James, egli si lasciava appositamente pigliare fra due o tre carrozze o fra gli omnibus, nascondendosi dietro ad essi e cogliendo il momento favorevole per fuggire, mentre la sua spia rimaneva nel labirinto. Ma una sera finalmente la manovra non gli riuscì, e il cocchiere del conte lo seguì dappresso finchè lo vide entrare nel bosco di Boulogne. Al signor di Morat non occorreva saperne di più per indovinare la verità. Era dunque dal signor di Sanis che sua moglie si era rifugiata!

Com'è facile immaginare, la sua collera non ebbe limiti. Giurò che non sarebbe passata la giornata dell'indomani senza che sua moglie facesse ritorno alla casa coniugale, e si promise di far pagare caro al signor di Sanis l'intervento di lui nella sua vita coniugale.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

vengono meno al culto degli alti ideali di patriottismo e di carità pubblica. La sottoscrizione fruttò L. 168 60 per le vittime del terremoto e L. 50 per le famiglie dei caduti di Santi.

Nella immensa tristezza della famiglia italiana non ultimo conforto è quello di vedere la gioventù studiosa porgere pietosa la mano al fratello che piange nella sventura ed invoca aiuto e soccorso.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 5 marzo.

★ **Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 10, di sabato 5 marzo:
Dante Gabriele Rossetti, di *Edouard Rod.*
Sumatra (Viaggio di Elio Modigliani), di *Enrico Montecorboli.*
1837-1887 (Tommaseo e D'Annunzio), di *Tito Allieri.*
Tavolozza fonografica, di *Francesco Ruffini.*
Il sonetto e le sue scaramuccie nei secoli passati, di *G. I. Armandi.*
Il patrimonio artistico d'Italia, di *Pietro Mollense.*
Nostalgia, di *Ginevra Speraz.*
Egoismo, di *Ettore Passadore* (sonetto).
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **Gli articoli domenicali e la conferenza Giacosa.** — I nostri lettori, i quali alla domenica s'erano oramai fatta l'abitudine di leggere i brillanti articoli del nostro collaboratore Giuseppe Giacosa, anche in mezzo alle preoccupazioni di questi ultimi tempi, ne avranno certo notata la mancanza da qualche settimana.

Momentanei contrattempi avevano per una o due settimane impedito il nostro collaboratore di compiere questo suo ebdomadario dovere verso i lettori della *Gazzetta*, e noi, sperando che presto ogni incaglio avesse a cessare, non ne facemmo motto.

Però essendo sopravvenuti al Giacosa nuovi impegni, dei quali i lettori ne conoscono parte, come la conferenza pei danneggiati dal terremoto, quella alla Palombella a Roma, ecc., il Giacosa stesso ci chiese un congedo di un mese.

Il mese di congedo deve spirare colla domenica 20 marzo, e per quell'epoca il Giacosa ci ha promesso di ritornare alle nostre colonne con qualche suo bell'articolo.

E noi accettiamo la promessa fallaci, invitando i lettori suoi e nostri a pazientare fino a quell'epoca.

E poichè siamo a parlar del Giacosa, non vogliamo dimenticare la conferenza che egli terrà domani, domenica, al teatro Vittorio Emanuele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La conferenza sarà quella stessa già dal Giacosa tenuta al Gerbino, dal titolo: *Storie vecchie piemontesi.*

Il Giacosa avrebbe ben voluto cambiare argomento, ma glie ne mancava il tempo.

Però chi conosce il Giacosa parlatore, sa come una sua conferenza si possa udire con diletto due volte, tanta è la falange delle idee, la varietà dei concetti, la smagliante della forma, l'attrazione della parola... Ci perdoni il Giacosa questi meritati elogi; ora non ci occupiamo di lui come collaboratore nostro, ma come conferenziere.

Lettori, se domani non avrete l'articolo letterario sul giornale, avete mezzo opportuno di sentirlo dalla bocca stessa del Giacosa... ed oltre a ciò potrete fare opera benefica, aggiungendo ancora qualche quattrino alla generosa largizione che già avete fatto in pro dei danneggiati dal terremoto. Recatevi dai Bianchi, in via Po, ad accaparrarvi un posto, e domenica recatevi al Vittorio: applaudirete certo uno fra i migliori lavori del Giacosa, e compirete uno dei più benefici atti.

★ **Teatro Regio.** — Come già annunziammo, stasera andrà in scena *La Fille mal gardée.* È un ballo di quelli così detti di mezzo carattere, che a' suoi tempi suscitò entusiasmo, ed anche oggi, non tanto raramente, vien riprodotto, specialmente sui teatri esteri.

Speriamo che, come arrise il successo tempo fa ad un altro balletto, *Coppelia*, grazie anche alla deliziosa musica del Délibes, così piaccia questa *Fille mal gardée*, che si raccomanda non agli effetti grandiosi, non all'imponenza delle masse de' sontuosi balli, ma alla grazia e ad una elegante semplicità.

Riproduttore del ballo è il coreografo Mendez, e, naturalmente, protagonista è la signorina Bella.

Intanto, a sostituire la signorina Colonnese — che ha ben diritto a riposare un po' — nella parte di Micaela della *Carmen* fu scritturata la signorina Ferrani, che ci dicono esordiente, ma cantante educata ad ottima scuola.

I nostri auguri.

★ **Teatro Carignano.** — Un'altra splendida affermazione artistica del Novelli è la parte che egli sostiene negli *Ultimi giorni di Goldoni*, del cav. Valentino Carrera.

Questo squisito lavoro è già noto al pubblico torinese; ma ieri sera, per la prima volta, si rappresentava l'intermezzo con maschere che il Carrera stesso introdusse fra il primo ed il secondo atto. Questo intermezzo rappresenta la lieta sorpresa che fanno le maschere della commedia goldoniana a Carlo Goldoni, Pantalone, Arlecchino, dottor Balanzon, Capitan Fracassa e Colombina nel dì del 56° anniversario del suo matrimonio, festa questa contristata dall'arrivo di un commissario di polizia da cui il buon Goldoni apprende la prigionia del re.

In questo intermezzo si sente la mente forte e la mano maestra del Carrera: che dal contrasto di situazioni e di sentimenti disparati e dalla miscela di linguaggi (si parla italiano, francese, veneziano, bolognese, ecc.), seppe trarre effetti artistici bellissimi. Gli attori poi misero in evidenza i pregi di questa aggiunta, recitando col maggior impegno.

E per tornare al Novelli, egli, come abbiamo detto, si affermò nuovamente quel valente artista che è, e sarebbe il caso di dire che superò se stesso; egli diede un'interpretazione giusta ed efficace al personaggio di Goldoni, ed il sommo veneziano, vecchio, buono, gioviale, poeta senza ostentazione, ci apparve quale appare dalle sue commedie.

Novelli trascinò il pubblico, abbastanza numeroso, che ad ogni poco erompeva in vivissimi applausi.

Quell'artista che fa sbellicar dalle risa più cordiali, ieri sera fece piangere molto e molti.

E questa è arte.

Il Novelli fu secondato assai bene da tutti gli altri attori, e segnatamente dalla brava signora Pieri-Tiozzo, dal Pasquinelli, dal Gattinelli ed altri di cui ci sfugge ora il nome.

★ **Concerto vocale e strumentale.** — Stasera, alle ore 8, avrà luogo un concerto vocale e strumentale al Circolo S. Salvario.

★ **Musica al pubblico.** — Domani il corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, dalle 3 alle 4 pom., col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia *Poeta e contadino* — Suppé.
Valtzer *Espana* — Waldteufel.
Fantasia nell'opera *Faust* — Gounod.
Mazurka nel ballo *Partenope.*
Marcia turca — Mozart.
Polka *L'esprit français* — Waldteufel.

CRONACA

Sabato, 5 marzo.

= **Per chi ha conti colla Società Gianduja.** — La Società Gianduja, dovendo sistemare al più presto ogni sua contabilità e dare il resoconto della sua gestione entro il giorno 15 corrente marzo, invita tutti coloro che avessero note o conti da liquidare di presentarsi nel più breve termine possibile, avvertendo che, trascorso il giorno suindicato, la Società stessa rimane sciolta.

Per la Società Gianduja
Dr Villanova.

= **Demolizioni polverose.** — In via Venti Settembre ed in via S. Francesco fervono i lavori per lo sventramento, ed i Torinesi rimangono quasi meravigliati della speditezza con cui le demolizioni si compiono.

Ma queste benedette demolizioni hanno un guaio: daranno fra qualche tempo vantaggi igienici sensibili, ma per ora non danno che un polverio niente affatto igienico per chi passa o, peggio, abita in quelle vie.

Non si potrebbe inaffiare con un po' d'acqua quegli ingloriosi ruderi che sprigionano tanta polvere?

= **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 4.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Rosso Bartolomeo, d'anni 88, muratore, per lussazione della spalla destra, riportata sul lavoro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 90 e fra queste:

Basso Federico, d'anni 84, fattorino alla ferrovia Ferrelli (Monte dei Cappuccini) per ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro.

= **L'acqua potabile.** — Da un comunicato dell'ufficio d'igiene municipale togliamo:

« L'analisi dell'acqua della condotta, eseguita nei giorni 3, 10 e 24 scorso febbraio, dimostrò che essa era pura e salubre. »

= **Contravvenzioni e sequestri.** — Nello scorso febbraio gli agenti municipali procedettero alle seguenti contravvenzioni e sequestri di derrate alimentari alterate, guaste o corrotte o adulterate con sostanze nocive:

Carni macellate e preparate 42 chilogrammi, distrutte perchè putrefatte; litri 117 di latte e crema nocivi; 61 chilogrammi di pesci putrefatti; 530 chilogrammi di frutta e 680 di ortaggi perchè fracidi; **10,415 litri di vino** sequestrati, di cui litri 1400 convertiti in aceto e 9015 destinati alle distillerie; 20 litri di acido acetico dispersi perchè nocivo.

In tutto le contravvenzioni dichiarate furono 65.

= **Che pugno!** — Ieri sera, verso le ore 9, certo Actis Michele, portinaio nella via Bava, n. 10, essendo venuto a litigio con certo Colombo Pietro, abitante nella medesima via, n. 5, veniva da questi percosso con un pugno sull'occhio sinistro, riportando una ferita guaribile in pochi giorni.

= **Infortunii del lavoro.** — Certo Seppino Pietro, d'anni 32, scalpellino, mentre era intento al lavoro nel cortile dell'Arsenale in Borgo Dora, cadde a terra e battè col mento sopra una lastra di pietra che gli produsse una ferita giudicata guaribile in sei giorni all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato.

= **La forza irresistibile dei brillanti.** — Certa B. Stella, d'anni 23, cameriera presso il cav. Dompè Francesco, abitante in via Baretti, n. 3, s'appropriò ieri mattina un anello d'oro con brillante, del valore di L. 100, appartenente al padrone, e quindi tentò allontanarsi da Torino; ma nel più bello venne scoperta ed arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza, che sequestrarono l'anello e lire 24, che pare fossero compendio di altro furto a danno dello stesso Dompè.

= **Arrestati**: M. Teobaldo, d'anni 17, da Cuneo, per contravvenzione all'ammonizione; due individui per giuoco proibito, e due altri perchè oziosi e sospetti in genere.

Pochi giorni sono moriva in Torino, nell'età di 77 anni, il prof. don **Giacomo Oberto.** Era nativo d'Alba. Aveva insegnato da principio in quella città; era stato poscia per molti anni professore di ginnasio nel liceo-ginnasio Cavour. Era insignito di due Ordini cavallereschi, della croce della Corona d'Italia e di quella dei Ss. Maurizio e Lazzaro, onorificenze di cui non si vantava, ma si compiaceva come del premio delle sue fatiche. Lasciò solo nel 1876 l'insegnamento, nel quale aveva speso più di quarant'anni.

Quanti uomini che si agitano ora nella vita pubblica, nelle più disparate carriere, passarono i primi anni della loro giovinezza con lui ed ebbero a provare la bontà del suo animo incapace di alterarsi anche quando essi, allora piccoli discoli, abusavano del paterno amore del precettore! Di tratto in tratto, nei momenti in cui sentiva il bisogno di deporre la severità del professore e si abbandonava alle confidenze, parlava con orgoglio di tutti i suoi alunni saliti in fama, che lo amavano sempre e che si ricordavano sempre (a questo ci teneva) dei pensi e delle sgridate...

Tutti gli amici certamente avranno appreso con dispiacere la morte del compianto prof. Oberto, ma più di tutti gli ultimi suoi allievi, quelli che lasciò coll'insegnamento, coi quali si tratteneva spesso a lungo, ricordando insieme ad essi, colla voluttà di chi può godere un piacere perduto, il tempo passato...

Questi non dimenticheranno mai il caro precettore che, colle cure di padre amorevole, ha cercato non solo di addestrare la loro mente, ma di gettare nei loro teneri cuori i semi dei nobili e più sentimenti che animavano il suo e che lo facevano stimare ed amare da quanti lo conoscevano.

Il cav. **Carlo Taricco,** uno dei principali farmacisti della nostra città, è morto l'altro giorno colpito da una lunga e crudele malattia. Il cav. Taricco, generoso ed intelligente, favorì sempre le istituzioni di pubblica beneficenza e si rese specialmente benemerito dell'Ospedaletto infantile e dell'Istituto di patronato per i giovani minorenni liberati dal carcere. Alle onoranze funebri, alle quali presero parte in gran numero i farmacisti, i medici e gli amici, intervenne pure la banda dell'Istituto di patronato. Carlo Taricco lascia un nome caro e rispettato ed una memoria benedetta.

ESTERO

Tra Germania e Francia
o
tra Germania e Russia.

Berlino, 28 febbraio.

(Cola) — La battaglia è finita: i ballottaggi potranno diminuire, sì, ma non togliere di mezzo la maggioranza bismarckiana. Gli uni contano i loro trofei, gli altri i loro morti, e al baccano giornalistico della settimana scorsa è succeduto un silenzio profondo, quaresimale.

Dov'è ita la paura degli armamenti francesi? Vedo ancora della gente intenta a studiare, davanti alle vetrine dei librai, la famosa carta della Francia orientale, nella quale son segnate in rosso tutte le fortezze erette o riattate fra Parigi ed il confine dal 1871 in poi, coi loro presidii rispettivi; e da ogni cartolaio m'imbatto nella barba nera e negli occhi grifagni del generale Boulanger, che posso esaminare sotto ogni aspetto, di faccia e di profilo, in alta ed in bassa tenuta, col berretto tregiato d'oro e col cappello piumato. Ma la Stampa officiosa è tranquilla; dalla parte dei Vogesi ci giunge indistinto il rumore d'armi e d'armati, ed alla Borsa i pochi continuano a guadagnare ed i molti a perdere quattrini, però con meno furia e più compostezza di prima.

Ecco, i famigerati articoli della *Post* e della *Kölnische Zeitung*, che fecero gelare il sangue nelle vene di tanta gente, non furono pure e semplici manovre elettorali, come pretendevano nel bollore della lotta i progressisti ed i clericali. Le compere di cavalli ed i baraccamenti ai confini non furono inventati di sana pianta a Berlino ed a Colonia, tanto è vero che in Francia, nella fretta di chiarire il fatto, se ne diedero spiegazioni contradditorie. Ma è fuor di dubbio che l'importanza ne fu, consciamente od inconsciamente, esagerata, e che ora, tornata la calma negli animi, non si scambian più i reggimenti per Corpi d'esercito, e non si sbagliano le moltiplicazioni nel calcolare le aree delle nuove « città di legno » sorte intorno a Toul ed a Verdun.

La nuvola si dissipa, e i due colossi si vedono ancora nella posizione di prima. Si temeva già che l'uno fosse in procinto di lanciarsi addosso all'altro, ed invece no. I due seguitano a guardarsi in cagnesco, ed a manifestare chiaramente l'intenzione di divorarsi a vicenda, ma aspettano, per spiccare il salto, il cenno del terzo.

***

Giacchè, gira gira, finiscono poi tutti per tornare all'antico. Il signor Oppert, inglese di Blowitz, in Boemia, ha un bel telegrafare ogni due settimane al *Times* la stipulazione d'un'alleanza nuova, ed annunciare, per esempio, al primo del mese che l'Austria pagherà le spese dell'amicizia russo-tedesca, per « rivelare » poi colla massima indifferenza al 15 che l'Austria e la Russia si sono accordate a' danni della Germania. La storia non corre come la fantasia d'un corrispondente, a cui danno l'ali trenta o quaranta mila lire di stipendio. E ora si torna a vedere chiaramente, anche dai ciechi, che fra la Germania e la Russia c'è tregua e non pace, e che appena il panslavismo e le passioni popolari avranno vinto la resistenza della diplomazia ufficiale e posto fine agli ondeggiamenti dello tsar, anche la tregua sarà rotta, e sarà dato alla Francia il segno ch'essa attende con impazienza da tanti anni.

La polemica astiosa e scortese fra i giornali tedeschi e russi s'è infatti riaccesa più che mai, e stavolta sono gli organi del cancelliere quelli che stanno in prima linea. La *Post* e la *Kreuzzeitung* evocano il fantasma d'Ignatieff. La *Kölnische* conclude un suo articolo fiero, anzi violento, dicendo: *Noi non apparteniamo a coloro i quali credono esser scritto in cielo che l'Impero russo abbia a diventare sempre più grande.* Quanto alla *Norddeutsche*, essa chiama furbetto il principe Meschtschersky, l'*enfant gâté* dell'alta Società pietroburghese, ed a proposito dei commentari fatti da Katkoff al Libro Azzurro inglese, scrive queste testuali parole: « Il signor Katkoff o non capisce l'inglese o mente. » *Tertium non datur.*

Certamente, qualche cosa di singolare è accaduto in questi giorni fra Mosca e Pietroburgo. Avrete letto i due comunicati officiosi della *Politische Correspondenz* e del *Nord*, i quali annunziavano, quasi colle identiche parole, l'identica cosa: che la Russia non sarebbe rimasta spettatrice indifferente d'una seconda disfatta della Francia, e, per prevenirla, avrebbe concentrato per tempo delle truppe ai confini tedeschi. Il *Nord* aggiungeva solamente che tale era l'intenzione del signor Giers, del pacifico e tedescofilo signor Giers. L'Agenzia Stefani vi avrà poi comunicato l'articolo dell'*Araldo*, il quale dichiara i due comunicati infondati. Avete mai visto un imbroglio più bello?

Nei Circoli politici di qui corrono in proposito due versioni. Gli uni ci vedono una manovra russa per ottenere quella tal *carta bianca* che, nonostante la « autorevolissime informazioni » di tanti giornali, Bismarck non ha ancora dato allo tsar. Gli altri parlano invece d'un intrigo panslavista, e d'una di quelle subite risoluzioni, seguite da non meno subiti pentimenti, che sono così conformi al carattere d'Alessandro III.

Gli uni e gli altri s'accordano, del resto, nel ritenere la minaccia inutile, essendo fermamente convinti che stavolta, dovunque cada il fiammifero, l'incendio divamperà in ogni modo da un capo all'altro d'Europa. L'unica loro speranza è che lo tsar continui a resistere o a pentirsi ed a tempo.

TELEGRAMMI

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Dispacci da Sofia confermano la notizia che fu repressa l'insurrezione di Silistria, nonchè la morte di Christoff; ma non parlano degli avvenimenti di Rustciuk.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — Gli ufficiali di marina a Ferrol invitarono ad un banchetto l'equipaggio della torpediniera italiana in prova della fratellanza tra i due paesi.

Bucarest, 3 (Ag. Stef.). — L'ordine è ristabilito a Rustciuk. I capi insorti feriti vennero arrestati.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Havas riceve da Madrid: Dicesi nei circoli politici che la Russia avrebbe diretto una circolare ai suoi agenti all'estero in cui dichiarerebbesi separata dall'alleanza dei tre imperi, e riprende completamente la sua libertà d'azione negli affari d'Europa. Tale notizia viene da buona fonte.

Budapest, 3 (Ag. Stef.). — La Commissione della Delegazione ungherese discusse il credito straordinario. Rispondendo a diverse domande, Kalnoky pronunciossi sulla situazione in senso analogo di ieri. Il ministro rileva che le relazioni della Monarchia con le Potenze estere sono invariate, e specialmente quelle con la Russia sono interamente amichevoli. Pure oggi non esiste una causa potente da far supporre un cambiamento negli scopi della nostra politica pacifica conservatrice, precisata nella Delegazione. Circa gli ultimi avvenimenti in Bulgaria, il Governo non ha alcuna altra notizia ufficiale che un telegramma da Sofia annunziante che un'insurrezione militare scoppiò a Silistria e che il Governo bulgaro ha preso delle misure. Le notizie indirette di Bucarest soprattutto debbonsi accogliere con precauzione. Dopo dichiarazioni del ministro della guerra e del comandante della marina, la votazione viene aggiornata a domani.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — La Polizia sorvegliava da alcune settimane le diverse ramificazioni di un complotto che doveva scoppiare oggi, anniversario del trattato di Santo Stefano. Oggi una banda di ex-ufficiali bulgari emigrati, ignorando probabilmente lo scacco del movimento insurrezionale di Silistria, tentò di sbarcare sulla riva del Danubio presso Rustciuk; fu accolta con fucilate dalla guarnigione e fuggì. La Polizia di Sofia credette dovere oggi, sia con una sorveglianza rigorosa, sia con degli arresti, assicurarsi contro qualsiasi azione di certe persone dei partiti d'opposizione a Sofia. Il **movimento di Rustciuk** fu maggiore che non si credesse. Vi fu **un combattimento** in cui le truppe del genio attaccarono la fanteria. Le truppe del Governo rimasero vittoriose, aiutate dalle milizie locali.

Cairo, 4 (Ag. Stef.). — In causa della situazione finanziaria del paese, il khedive espresse l'intenzione di regalare allo Stato tutti i suoi palazzi, eccetto due a Cairo ed uno ad Alessandria.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — Per due giorni consecutivi si sentirono molte scosse di terremoto nel Peloponneso; si avvertirono pure tre scosse a Calamata. Finora nessun danno fu segnalato, ma gli abitanti sono spaventati e non osano rientrare nelle case.

Washington, 4 (Ag. Stef.). — Il trattato fra gli Stati Uniti e l'Arcipelago del Tonga autorizza gli Stati Uniti a stabilire una stazione di carbone a Tonga.

Lisbona, 4 (Ag. Stef.). — Un dispaccio del governatore, che ritornò ieri a Mozambico, annunzia che i portoghesi occuparono il 23 febbraio tutta la baia di Tungi e il villaggio Messingune. La fortezza di Tungi fu presa il 26 febbraio.

Buenos-Ayres, 2 (Ag. Stef.). — Durante il mese di febbraio scorso sono arrivati qui 35 vapori d'oltremare con 7019 immigranti.

I prodotti della dogana ammontarono durante il detto mese a 2,635,000 piastre per Buenos-Ayres, ed a 475,800 per Rosario.

Rustciuk, 3, sera (Ag. Stef.). — Stamane, alle ore 5, la città fu svegliata da tre colpi di cannone, seguiti da una fucilata ben nudrita. Il maggiore Ozonoff ed i soldati del genio, rimasti a Rustciuk, approfittando dell'assenza dei gendarmi e delle forze spedite contro Silistria, vollero, insieme ai zankowisti, con un colpo di mano impadronirsi della prefettura. Non riuscirono ad impadronirsi del telegrafo, ma tagliarono i fili telegrafici.

Un reggimento di fanteria e la milizia chiamata frettolosamente alle armi rimasero fedeli al Governo nazionale e tennero testa agli insorti.

Il fuoco, verso l'una pomeridiana, era completamente cessato colla vittoria del Governo. I capi dell'insurrezione, Ozonoff e Filoff, sono gravemente feriti con sei altri presi dalle barche della flottiglia sopra l'argine del Danubio nel momento che fuggivano in Rumania.

Parecchi morti e feriti.

Parecchi proiettili hanno colpito i consolati tedesco ed austriaco.

La città è relativamente calma dopo le emozioni della giornata.

Bucarest, 4 (Ag. Stef.). — Dicesi che Nicolaieff, ministro della guerra della Bulgaria, prescrisse che gli **ufficiali** insorti presi a Silistria siano **fucilati**, ma ignorasi se la misura comprenda Rustciuk.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Hassi da Giurgevo: Il movimento di Rustciuk fu fatto da un battaglione del Genio, ma la fanteria riuscì di sbarrare, attaccò il Genio, ma venne respinta. Le milizie accorsero a sostenere la fanteria. Gli insorti, battuti, fuggirono in Rumania. Le milizie ne fucilarono una dozzina. Assicurasi che **la rivolta scoppiò a Tirnova** ed in altri punti. Dicesi che gl'insorti siano padroni di Tirnova. Il telegrafo tra Sofia e diverse provincie è rotto. Dicesi che vi è **anarchia generale.** Christeff venne fucilato dai soldati bulgari.

Rustciuk, 4 (Ag. Stef.). — La popolazione di Rustciuk fece un'ovazione alla milizia nazionale che accorse spontaneamente a sostenere la fanteria per combattere il battaglione dei pontonieri ch'era insorto. Il Governo indirizzò dei ringraziamenti agli abitanti ed ai soldati della milizia nazionale per aver tutelato l'ordine. Lo stesso manifesto dice che ieri a Sofia i capi d'opposizione avendo manifestato l'intenzione di turbare l'ordine e provocare la guerra civile, la polizia prese delle misure energiche contro i capi del complotto. L'istruttoria giudiziaria è cominciata.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Il Governo fece affiggere un manifesto dicente che l'ordine venne ristabilito in Silistria.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Si assicura che le carte sequestrate a Silistria sono compromettenti per parecchie notabilità del partito d'Opposizione. Si dice che Tsanoff e Karaveloff sono fra gli arrestati.

Costantinopoli, 4 (Ag. Stef.). — Il sunto della circolare turca annunziava il 1° marzo: La Reggenza bulgara non essendo stata costituita in modo da poter rappresentare tutti i partiti non ha incontrato l'adesione di tutte le Potenze. Delle trattative per modificarla in questo senso vennero intavolate fra Zankoff e i delegati della Reggenza. Si arrivò fino ad un certo punto ad un accordo, ma i dissensi si sollevarono pel riparto.

Infine, dietro il consiglio della Porta, i due partiti convennero nell'opportunità di stabilire un programma d'azione uniforme e scrissero ciascuno a Sofia in questo senso onde ottenere una soluzione soddisfacente della questione.

La Porta credette utile spedire Rizabeg a Sofia. Alla Commissione si dovette tenere il linguaggio fermo e persuasivo che la Porta tenne a Costantinopoli per assicurare la concordia di tutti i partiti e per ottenere il risultato suscettibile di riunire i suffragi di tutte le Potenze di cui trattasi.

Costantinopoli, 4 (Ag. Stef.). — Gussuftapascià, notoriamente partigiano della Russia, deve andare a Livadia per complimentare lo tsar. Dicesi che Nelidoff avrà altra destinazione.

Budapest, 4 (Ag. Stef.). — La Delegazione austriaca, in seduta plenaria, ha approvato senza discussione e ad unanimità il credito straordinario di 52 milioni e mezzo di fiorini.

Budapest, 4 (Ag. Stef.). — La Commissione della Delegazione ungherese approvò all'unanimità il credito di 52 milioni e mezzo.

Domani il credito si discuterà in seduta plenaria dalla stessa Delegazione.

Algeri, 4 (Ag. Stef.). — Venne ordinata una quarantena di tre giorni per le provenienze dalla Sicilia.

Tunisi, 4 (Ag. Stef.). — Venne ordinata una quarantena d'otto giorni per le provenienze dalla Sicilia.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — Tutte le elezioni sono convalidate senza discussione.

Zanzibar, 4 (Ag. Stef.). — La rivolta degli indigeni della parte continentale della provincia di Mozambico è confermata. La popolazione dell'isola di Mozambico è allarmatissima. L'incrociatore inglese *Reindeer* partì per Mozambico onde proteggere gl'interessi degl'inglesi. La rivolta è capitanata dall'indigeno Namaral.

LIONE, 5, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — Davanti alla Corte d'assise del Rodano ebbe ieri termine il processo contro certo Rivoire, che nel giorno di martedì 11 gennaio u. s., a Savigny, strangolò la propria moglie, aiutato in questo nefando delitto dalla matrigna.

La Corte condannò il Rivoire ai lavori forzati a vita, e la vedova Rivoire, la matrigna, che ha 60 anni, al carcere perpetuo.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Il *Temps* smentisce assolutamente sulle informazioni di Madrid circa la circolare della Russia che dichiara che si separò dall'alleanza degli imperi.

Berlino, 4 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Si procede alla nomina del presidente.

Votanti 295: Dowedell Piesdorf, presidente della passata legislatura, eletto con 154 voti. Windhorst ebbe 2 voti. Alcuni deputati si astennero.

Dowedell Piesdorf assume la presidenza ringraziando.

Buhl, nazionale-liberale, eletto primo vice-presidente con 173 voti; Franckenstein, clericale, ebbe soltanto 107 voti.

Neuruhe Bianit, liberale-conservatore, eletto secondo vice-presidente con 100 voti su 220 votanti, dopo che Hertling, clericale, ebbe declinato la nomina da secondo vice-presidente.

Conosconsi i risultati di 30 ballottaggi.

Riuscirono eletti 7 conservatori, 3 partigiani dell'Impero, 11 nazionalisti-liberali, 6 del Centro, 10 progressisti, 5 socialisti, 2 guelfi. Dei 30 eletti, 21 sono favorevoli al settennato, 20 contrari.

Vienna, 4 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Scutari che Mustosciarif di Ipeck Ali-pascià fa preparativi per un'aggressione eventuale montenegrina, i cui armamenti destano diffidenza fra gli Albanesi.

Pietroburgo, 4 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* apprezza con molta calma gli avvenimenti della Bulgaria, pur lasciando intravedere la possibilità che il movimento finisca per rovesciare la Reggenza.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Sabato, 5 marzo

REGIO, ore 8 — (Lettera A) — *Carmen*, opera. — *La fille mal gardée*, ballo.
CARIGNANO, — ore 8 1⁄2 — (Lettera B) — *Fuoco al convento*, comm. — *Marito e bis*, scherzo comico. — *Le distrazioni del signor Antenore*, farsa.
GERBINO, ore 8 1⁄4 — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1⁄4 — *Un viaggio in Africa*, oper.
ROSSINI, ore 8 1⁄4 — *L'di dla scadensa*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1⁄4 — *La coda del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1887.
NASCITE 22: cioè maschi 9, femmine 10.
MORTI. — Mosso Margherita, d'anni 21, di Torino. Foela Rosa nata Torello, id. 80, di Biella, agiata. Guglielmone Clara nata Brosso, id. 53, di Rivarolo. Carlona Camillo, id. 19, di Torino, meccanico. Bordero Giovanni, id. 62, di Pigna, impieg. municip. Bargesio Madd. n. Silvestro, id. 60, di Costigliole. Giordano Ernesta nata Maillotti, id. 22, di Torino. Roggero cav. Giovanni, id. 41, di Mondovì, orolog. Toso Giuseppe, id. 65, di Scandeluzza, tessitore. Serralunga Secondino, id. 19, di Biella, sarto. Rossi Domenica n. Negro, id. 51, di Montaldo Roero. Savino Celestino, id. 68, di Valle S. Nicolao, coltellin. Vallencini Giovanni, id. 58, di Bergamo, falegname.
Più 15 minori d'anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO — 4 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	9 ant. 743.7	3 pom. 742.2	9 pom. 742.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+6.4	+16.2	+10.7
Tensione del vapore in millimetri	5.0	4.9	5.5
Umidità relativa in centesimi	68	33	55
Vento:	S d.	SW d.	SW d.
Stato atmosferico	s. p. n.	q. ser.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +5.4 — mass. +17.4
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 5 +4.6.

Affittamenti

Grande locale
d'affittare al presente con grandi cameroni, e grande cortile adatt. a qualunque industria. Forza idraulica di 8 cavalli ed una caldaia a vapore di 25 cavalli. Cav. Clerici, via Cottolengo, al Martinetto. C 88

Locale d'affittare, uso laborat. rio, da ndattarsi. Via de' Fiori, 36, B° S. Salvario. 80

LOCALE al piano terreno per uso magazzino o rappresentanza, da affittare pel 1° aprile.
Via Roma, 34. C 0..

All'Aurora, *Torino*, casa Bagnasco D°, corso Vercelli, 21. *D'affittare* diversi alloggi da 3 a.. camere; Diverse camere unite due per due; Diverse camere sole, il tutto a prezzi discreti. Comodità di tramvia a pochi passi. C 724

Al presente *d'affittare in via Artisti, 1:* **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri. Altro pic. di 3 membri al 1° p.. **Vasto locale** sotterraneo, piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 70

D'affittare al presente
Locale palchettato per uso magazzino o laboratorio.
Da vendere Chiosilteria nuova e un carretti nato. — Corso Oporto, 25. 81

D'affittare
piazza *Vittorio Emanuele I*, n. 21.
Grande alloggio signorile al 1 piano con scuderia e rimessa; Altro alloggio al 2° piano di 8 membri; Due altri di 4 membri al 3 piano e al piano terreno, quest'ultimo mobiliato.
Rivolgersi al portinaio. C 30

D'affittare *per la stagione estiva ed anche per tutto l'anno*: **Villa signorile** in parte mobiliata, in **Sassi**, a 5 minuti dalla tranvia.
Rivolgersi dal signor **RISSO GIUSEPPE**, falegname in **Sassi**. C 21

D'affittare al 1° piano, **alloggio** di 2 eleganti camere, con casa di reddito da vendere. Via Orneo, 21. C 76

D'affittare 2 o 3 laboratori, uno con forza motrice. — Recap. da Caffarel, via Balbis, 10. C 93

D'affittare pel 1° pross. aprile
elegante locale divisibile, di **3 vani**, con **caloriferro, diramazione a gas e suoneria elettrica** ad uso studio.
Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2 *Torino*. 80

Oggi e succ., ultimi giorni della **liquidazione di mobili** in via San Quintino, angolo via Parini, 10. 61

Liquidazione mobili d'ogni genere. Camere, salotti completi, mobili diversi. Prezzi limitatissimi. — Via Santa Teresa, 20, Torino. 98

Pensione. Birreria Germanica, via S. Franc. da Paola, n. 10. C 1..

Cercasi baracca legno di due o tre stanze.
Scrivere al N. 49 o 945, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Signore solo
cerca alloggetto vuoto, chiaro ed arioso, possibilmente con pensione e servizio.
Scrivere alle iniziali **C 876 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da rimettere
Caffè-liquorista con bigliardo, posizione centrale, con poco fitto e poco rilievo.
Rivolg. al perito G. **DUPRAZ**, via Barbaroux, 10, *Torino*. C 187

Da rimettere
grande **bottega** e retro, di mq. 11, via Roma, 25.
Dirigersi al portinaio. 673

Villa a **Meina** sul Lago Maggiore *da vendere a condizioni vantaggiose*. Comprende casa civile con 20 camere, cucina e locali di servizio, casina rustica con scuderia e rimessa e vasto giardino con orto e vigna. Situata sulla collina, in posizione amenissima e salubre, domina il paese ed il lago da Arona a Belgirate. È distante 10 minuti dallo stazione di approdo dei piroscafi, mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona.
Rivolgersi al proprietario Antonio *Massara*, **Roma**, Quattro Fontane, 30; **Novara**, corso Milano, 15. C 193

Palazzina da vendere con giard. di 3 mq. d'area; Case di redd. 6 1/2 netto da 20 e levan. lire; *Ville signorili*; *Cascine* e canti terreni da 1 a 200 gr., e *terreni fabbricabili*. Dal rag. O. A. Pellati, via 1° Tommaso, 12. C 21

Da vendere, *con mare, procurando, sul posto*, villa in **Rivoli**, con giardino e frutti d'acqua perenne, il tutto divisibile. — Dirig. al cav. *Herbis*, via Botero, 19; al notaio *Torretta*, via Arsenale, 4. C 57

Da vendere:
In **Rivoli**, VILLA bene arredata, con giardino e frutta e fiori, regione Borgonuovo, 19;
In **Cassino**, spazioso fabbricato con giardino e frutteto.
Per schiarimenti rivolgersi in **Torino**, via S. Domenico, n. 7, al portinaio. C 70

OROLOGI
per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di **AUDISIO GIOVANNI**
Premiato alle Esposizioni di Vienna 1873 e Torino 1884.
Parafulmini. Cont... ..ie elettriche.
Piazza dello Statuto, 3, Torino. 71

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 75

Aggiustamento e lavorazione di **calze e maglierie** d'ogni genere. Via Mercanti, 23, p° 2°. C 565

ULTIMI GIORNI

ULTIMISSIMI BIGLIETTI

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi Biglietti da Un solo Numero.

Ogni numero costa **Una Lira** e può vincere più premi.

Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa **Dieci Lire.**

Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa **Cento Lire.**

Premi da L. 100.000, 20.000, 10.000

ecc., convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 0/0 presso la Banca Nazionale.

Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corrente

52.100 PREMI

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali, rivolgersi sollecitamente in **Genova**, *presso la Banca* **Fratelli CASARETO**, *di* **Francesco**, *via Carlo Felice, 10.*

In **TORINO**, presso Angelo Bielchi, via S. Francesco da Paola, N. 16, piano terreno. — Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5. — **Fratelli Rostta, Banco di Cambio, via Roma, N. 20. — Fratelli** Delsoglie, via Roma, 13.

Depositi:
Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Taricco*; *Giordano*, via Roma; *Toccanis*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Cernaia; *Boggio*, via Berthollet; *Calendra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Marello ed Emina* — **Mondovì**, *Semano* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Parodi success. Dadurietti* — **Casale Monferrato**, *Pagliotti*, *Montalenti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Seria* — **Moncalieri**, *Bonicontro* — **Alba**, *Artisiano cav. Giuseppe.* 11

PER GUARIRE
radicalmente e non apparentemente le **blenorragie**, i **catarri e stringimenti uretrali**, occorrono le **PILLOLE** del comm. **PORTA** professore dell'Università di Pavia, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI di Milano**, *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia* — L. 2.20 la scatola, franche.
Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Rivo, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 8

BOMBONS NOGAR
(a base di cocaina).

Antigastralgici
Antiemetici
Antinevralgici
Digestivi
Antispasmodici

Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie e le dispepsie**, disturbi nervosi dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i **vomiti incoercibili** della **gravidanza**, ed i dolori atroci prodotti dall'ulcera rotonda dello stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Riescono sovrani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso la farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo. Prezzo del flacone **L. 3.**
Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Signorina di bell'aspetto, conoscente la scuola commerciale, cercherebbe occuparsi come commessa. Ottime ref. Scriv. 1° Posta P. L. C 051

Una signora che conosce ed insegna le lingue italiana, francese ed inglese, desidera trovare un collocamento presso distinta famiglia come istitutrice o governante.
Scrivere al N. 957, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Una vedova lavora per famiglie e negozi a modici prezzi. — Indirizzo E. B. 80, f.mo in Posta, Torino. C 688

Un contabile può disporre della mattinata per l'impianto e la tenuta dei libri di commercio. — Iniziali A. P. 12, fermo in Posta. C 709

Un provetto ragioniere ed esperto agronomo assumerebbe l'amministrazione di qualche ragguardevole Azienda famigliare, anche mediante percentuale sui redditi. — Recapito allo studio dell'avv. F. Fiore-Goria, via Alfieri, 10, Torino. C 927

Un tedesco di distinta famiglia ed abile commerciante cerca rappresentanze di buone Case per le provincia del Reno. Ottime referenze.
Pregasi inviare le offerte alle iniziali **L. H. 484**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Hannover.** 958

Giovane d'anni 17, di famiglia civile, che ha compiti gli studi ginnasiali e che conosce il francese, desidera occuparsi presso Casa commerciale.
Scrivere al *N.* **44 o 890, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un ufficiale pensionato cerca segreteria di Casa privata. — Scrivere alle iniziali **C 918 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi giovane serio e con buone refer., pratico di tenuta dei libri e corrispondenza per segretario di un Opificio industriale di un Comune dell'Alto Piemonte. Primo stipendio L. **1200.**
Scrivere alle iniziali **H 949 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CERCASI persona che possa disporre di un capitale di 6 a 8000 lire per associarsi in lucrosa impresa.
Inviare le offerte alle iniziali **C 941 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.
Non saranno prese in considerazione le lettere senza nome e indirizzo.

Cercasi da un ufficiale in ritiro una occupazione quale **segretario**, potendo all'uopo dare piccola cauzione.
Scrivere alle iniziali **C 892 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Persona seria cerca posto da cameriera presso qualche famiglia o persona sola. Serie referenze. Miti pretese.
Scrivere L. C. 454, fermo Posta, Torino. 918

Persona seria (piemontese), avente famiglia, che dimora a Parigi, dove si trova da 20 anni, conoscitore dell'articolo *piume* per modiste, desidera impiego in Italia od all'estero. Può dare ottime refer.
Scrivere con indicazioni alle iniziali **H 926 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Avviso di convocazione.

I soci della ***Società del Molino delle Catene***, con sede alla Madonna del Pilone, sono **convocati straordinariamente** pel giorno di *lunedì* **7** *marzo* 1887, ed alle **3** pomerid., per la *Rinnovazione della votazione fattasi nella seduta dell'11 corrente mese.* 811

Banca Popolare di Torino
Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato
via Principe Amedeo, 29 bis

Emette ***Buoni fruttiferi*** muniti di ***vaglia al portatore*** per l'esazione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al **5 0/0** netto d'imposta.
Emette ***Libretti di risparmio al portatore*** o nominativi al **4 1/2 0/0** con disponibile di L. **200** a vista.
Emette ***Libretti di conto corrente*** con *chèque* al **3 1/2 0/0** con disponibile di L. **5000** a vista. 969

Società Italiana per il Gas
Società Anonima — **Capitale versato L. 3,500,000**
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale, TORINO, piazza S. Carlo, 5.
2ª pubblicazione.

Gli Azionisti sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno **15 marzo 1887**, all'ora **una** pomerid., negli uffici della Società in ***Torino, piazza S. Carlo, n. 5***, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1886 e determinazione del dividendo;
4. Vendita di terreni di proprietà sociale;
5. Nomina di quattro membri del Consiglio scaduti d'ufficio, a tenore dell'art. 13 degli statuti;
6. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, a termine dell'articolo 154 del Codice di commercio.

Torino, 14 febbraio 1887.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

NB. *Il deposito delle Azioni non nominative, di cui all'articolo 7 degli statuti sociali, deve essere effettuato non più tardi delle ore 4 pom. del giorno* **14** *marzo* 1887, *presso la* **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, in Torino**, *via Ospedale*, 24.

Nuova invenzione

Macchina per duplice scrittura con penna doppia (Bigrafo), brevettata in Italia ed all'estero. — Invenzione di **V. QUAGLIOTTI** d'Ivrea. **Utilissima per avvocati, procuratori, notai, ingegneri.**
Rivolgersi per schiarimenti a **QUAGLIOTTI e GUALA**, via Roma, n. 67, **Torino.** C 561

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro.
Specialità, rivestiglia di ..agliericci a qualsiasi sospensione. — Vendita di lane, crine naturale e vegetale. 100
Via Cernaia, 3, Torino.

L. Caprile
continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine gasose** della Ditta **DEKER e C.**, **via Bonivra, 6.** 860

Cavallo da vendere
da tiro e da sella.
Recapito in piazza Eman. Filiberto, 7, dal portinaio. C 1082

Pittore, decoratore e **verniciatore** di pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna.
F. LOMBARDINI, via Santa Maria, n. 10, *Torino.* 144

Stabilimento di confezione
per signore e ragazzi in generi di biancheria, vesti, vestine, mantelletti, cappelli e generi di moda.
Specialità corredi da sposa e da battesimo e costumi per bambini.
A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 84, **TORINO.** 079

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza tele, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 31, **Torino.** 827
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Genova 1882

FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.
PARIS, 22, rue Drouot.
In Italia, in TUTTE LE FARMACIE.
A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli. 70

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: **L. 4.**
Deposito nelle principali Farmacie del Regno

Depositi in Torino, farm. *G. Torta*, *S. Prato*, *Taricco*, *D. Mondo.* 131

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente sonnambula**, continua da ben **25 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 78
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Grande Fabbrica Calzature di **BRUNO BARTOLOMEO**
Torino, via *4 Sett.*, 3, piano 1° (vicino a piazza S. Carlo). Avendo ingranditi e restaurati i suoi magazzini **avverte** che tiene a disposizione dei suoi avventori una grande quantità di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. Perfetta qualità di merce e modicità nei prezzi. 97

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
A CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Dep. in Torino, farm. *G. Torta*, *S. Prato*, *Taricco*, *D. Mondo.*

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 31, *Torino.* 410

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.
L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.
Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti*.
Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 5, in **Firenze**, ed in tutte le farmacie del Regno. 149

Società Anonima
L'Unione Tipografico-Editrice Torinese
Capitale sociale L. **600,000** *versato.*

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale per la sera di *Lunedì 21 marzo*, alle ore otto, nel locale della Società stessa, in Torino, via Carlo Alberto, 33, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione e discussione del Bilancio.
4. Nomina di due Membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci e due Supplenti.

Torino, 2 marzo 1887.
C 915 *Per la Società:* LUIGI MORIONDO, *Direttore.*

Iniezione Paterson.

La sola iniezione che guarisce in pochi giorni gli scoli sì recenti che cronici senza arrecare danno alcuno nè stringimenti uretrali. **L. 3.**
Solo deposito in **Torino** alla farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, n. 14. 980

PER SALA DA PRANZO

È del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.
Battistoni Antonio, via Corte d'Appello, 9, **Torino.**

Confetteria OSVALDO GERMANETTI

TORINO — *Piazza Carlo Felice*, 7 — **TORINO.**
Specialità per viaggiatori e campagna
Raccomandasi il rinomato Cioccolato ed il
CACAO in polvere solubile
della
premiata Fabbrica GAY e BEVEL.
Ingrosso e dettaglio. C 839

GUANO NATURALE
del Governo del Perù

La sola importazione diretta dalle Isole del Perù, concessa per tutto il mondo alla *Compagnie Commerciale Française di Parigi.* — Arrivi recenti di buona qualità a prezzi ribassati in base al contenuto:
Da lit. 200 a da lit. 205 per tonn. per partite di 20 tonn. o più
» 205 » 210 » » 8 a 20 tonn.
» 210 » 215 » » minori di 8 tonn.
Reso **franco** alla stazione di **Sampierdarena** in sacchi piombati per garanzia del compratore.

Unici Rappresentanti e Depositari in Italia
sigg. GRANET BROWN e C. 8
Genova — Via Garibaldi, già Via Nuova, 7 — **Genova**
Solito unico deposito del vero **Guano disciolto del Perù.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.